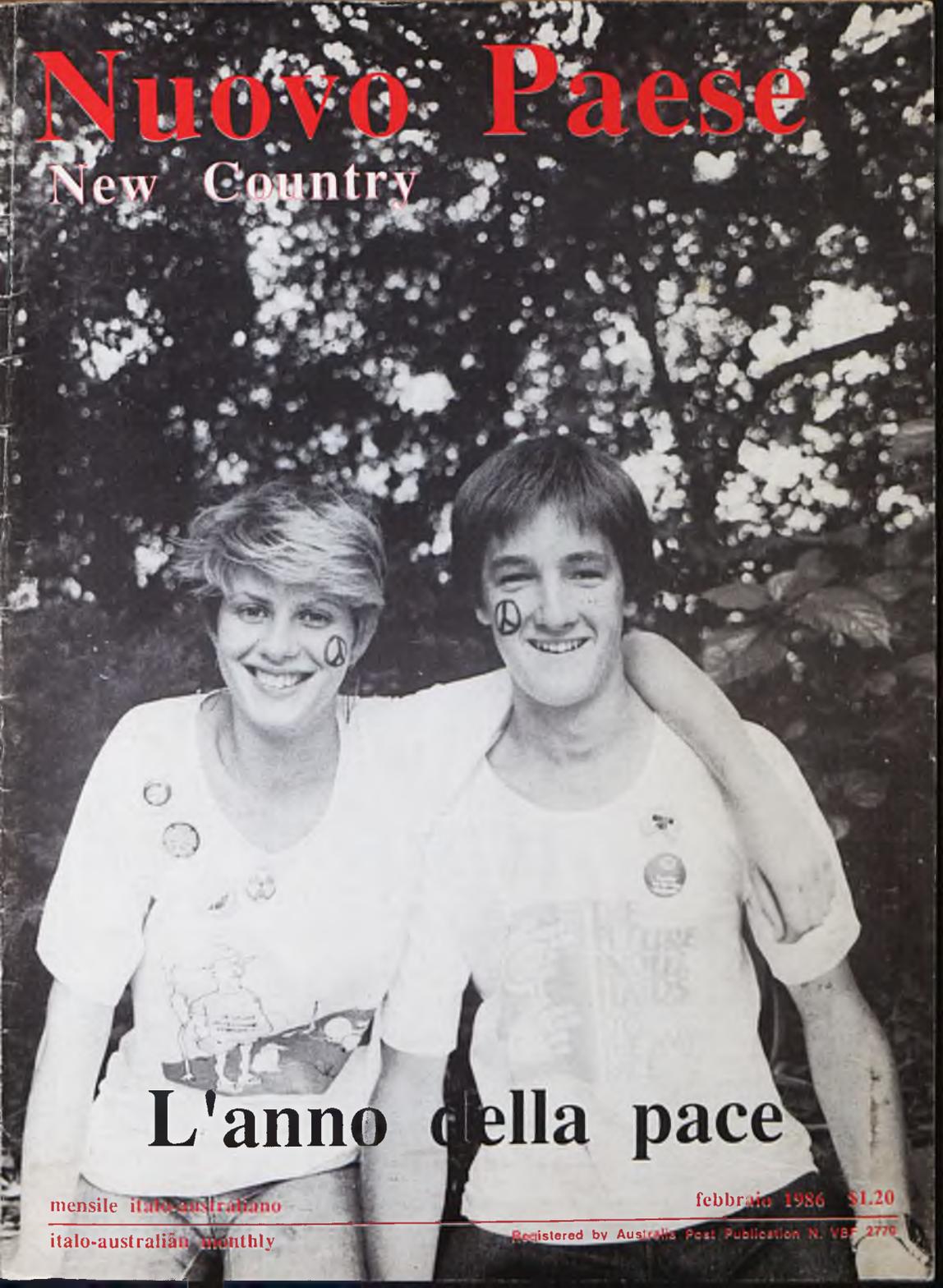


Nuovo Paese

New Country



L'anno della pace

mensile italo-australiano

italo-australian monthly

febbraio 1986 \$1.20

Registered by Australia Post Publication N. VBF 2770



PRESTITI COMMERCIALI

Per qualunque necessità della vostra attività lavorativa

PRESTITI PERSONALI

(PER I PROPRIETARI DI CASA NON SONO PIU RICHIESTI I GARANTI)

ICLE

Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero

**31 Mona Vale Road
DARLING POINT 2027
Tel: (02) 32 9881**

**205 King Street
MELBOURNE 3000
Tel: (03) 60 1031**

**1205 Hay Street
WEST PERTH 6005
Tel: (09) 322 1320**

NuovoPaese

New Country

Mensile di politica e attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile
Frank Barbaro

Direttore
Bruno Di Biase

Caporedattore
Marco Pettini

Amministrazione
Rosalba Paris

Redazione ADELAIDE:
15 LOWE ST., ADELAIDE 5000
TEL.: (08) 211 8842

Augusta Amadio; Frank Barbaro
Marco Fedi, Ted Gnatenko,
Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:
276A Sydney Rd., COBURG 3058
Tel.: (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco, Franco
Lugarini, Giovanni Sgrò, Jim
Simmonds, Enzo Soderini.

Redazione SYDNEY
423 Parramatta Rd., Leichhardt 2040
Tel.: (02) 568 3776

Chiara Cagliaris, Claudio Crollini,
Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson,
Claudio Marcello, Flavia Marcello,
Roberto Malara, Frank Panucci, Nina
Rubino, Pino Scuro, Sonja Sedmak.

NUOVO PAESE is published by
F.I.L.E.F. Cooperative Ltd.
Administration & Publicity:
423 Parramatta Rd., Leichhardt 2040

Abbonamenti (Subscriptions):
annuale \$ 20.00 (sostenitore \$ 25.00)
Gli abbonamenti possono avere inizio
in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare
l'importo a: *Nuovo Paese*
423 Parramatta Rd., Leichhardt 2040

Printed by SPOTPRESS Pty. Ltd.

Distributed by GORDON & GOTCH

*Australian cover price is
recommended retail only.*

Publication N° VBF 2770

N. 1 (280) Anno 13
febbraio 1986

Copertina: Dennis Del Favero

sommario

PACE E AMBIENTE

Per il disarmo nucleare totale:
Le proposte di Gorbacev.
**International Year of Peace:
A Time to Act.**

Politica in musica:
*Intervista a Peter Garrett,
del gruppo rock Midnight Oil.*
*Maralinga: Ma chi è
il vero colpevole?*

La pace verde:
*Parla Peter Wilkinson,
dalla nave "Greenpeace".*



"Greenpeace"

TERZA ETA'

Il "consenso" per le cure mediche.

SUD AUSTRALIA

*Un secco no ai liberali.
Il complesso "Terra mia".
Anche il calcio può...*

COLLETTIVITA'

Co. Em. It.: *Rinviate le elezioni,
ma a quando?*
Scuola: *Svolta nell'insegnamento
delle Community Languages.*
Diritti dei consumatori:
Come reclamare.

YOUTH/GIOVANI

Priority One:
New employment schemes.
Concert for Daintree.

CULTURA /SPETTACOLI

Carnival celebrations in Italy.
Cinema: *Rocking the Foundations,
storia della BLF del NSW.*
Teatro: *Nuovo spettacolo
del gruppo teatrale Filef.*
Il cartellone:
Spettacoli per un mese.

LA PAGINA DEI BAMBINI

*Giochi e scioglilingua.
Maschere e colori.*



Peter Garrett

INTERNAZIONALI

Economia americana:
Tra ripresa e stagnazione.
Francia: *Scontro tra socialisti
e comunisti.*
Libia: *Ma che cosa vuole Reagan?*

SINDACATO

Italia: *A poche settimane dal
congresso della Cgil, a colloquio
con Vittorio Foà.*
Australia: *Un contratto nazionale
anche per le lavoratrici a domicilio.*
Superannuation per tutti:
Cosa propone il governo.

DONNE

Partecipare per contare:
Intervista a G. Polizzi.
Straniere o immigrate: *Proposta di
legge per gli immigrati in Italia.*

AUSTRALIA

Elezioni statali

L'8 FEBBRAIO si terranno le elezioni statali in Tasmania e nel Western Australia. Il premier liberale della Tasmania, Gray, sembra non avere alcun dubbio sulla sua riconferma, nonostante che gli ultimi sondaggi abbiano registrato una flessione delle preferenze liberali del 4% (dal 52% al 48%) ed un aumento a favore dei laburisti del 6% (dal 37% al 43%). Nel Western Australia, invece, la coalizione tra liberali e Partito nazionale non sembra minacciare i laburisti attualmente al governo: negli ultimi sondaggi, infatti, questi hanno registrato un aumento del 4%, arrivando così al 53%, mentre le preferenze per la coalizione sono diminuite del 5%, scendendo così al 40%.

Elezioni suppletive

SEMPRE L'8 febbraio si terranno le elezioni suppletive nel seggio di Scullin (Victoria), a seguito delle dimissioni del deputato federale laburista Jenkins (nominato ambasciatore in Spagna). Scullin è il seggio australiano con la più alta concentrazione di votanti italiani e non a caso sia il candidato liberale, Dominic Cichello, che quello dei "Democrats", Joe Privitelli, sono entrambi di origine italiana.

Ma il Partito laburista ha sempre registrato in questo seggio la più alta percentuale di preferenze fra tutti i seggi australiani e quindi si prevede la netta vittoria del candidato laburista Harry Jenkins, figlio del deputato uscente.

TV multiculturale a Perth e Hobart

IL MINISTRO delle Comunicazioni, Duffy, ha recentemente annunciato che le trasmissioni dell'SBS, l'ente televisivo multiculturale, cominceranno ad andare in onda a Hobart e a Perth il 18 marzo 1986. Due settimane prima di questa data verranno effettuate delle trasmissioni di prova per consentire l'installazione delle antenne per la ricezione in UHF o eventuali modifiche alle antenne già esistenti. Per altre informazioni gli utenti possono contattare il Dipartimento delle Comunicazioni.

Si sfrutterà l'uranio di Roxby Downs

ADELAIDE - La più grande miniera d'uranio al mondo, da anni punto focale di lotta del movimento anti-nucleare, sarà sfruttata (sia pure su scala inferiore a quanto originariamente previsto) dal colosso minerario Western Mining Corporation (51%) in consorzio con la BP (49%), la quale ha deciso a favore del progetto dopo molte esitazioni. L'estrazioni di uranio del Roxby Downs in Sud Australia, ricca anche di oro e di rame, era stata tre anni fa centro della battaglia entro il partito laburista tra la sinistra - che chiedeva il rispetto dell'impegno anti-nucleare del partito - e i "realisti" che volevano lo sfruttamento dei giacimenti per i profitti che ne sarebbero derivati. Vinsero i secondi e in Sud Australia fu eletto alla guida del governo il "moderato" John Bannon, favorevole a uno sviluppo economico legato allo sfruttamento minerario.

INTERNAZIONALI

Sud Yemen: si tratta per una tregua?

GIBUTI - Forse si delinea una prima schiarita nel dramma sud-yemenita: secondo l'agenzia di stampa del Kuwait, che cita una "fonte di Parigi", sarebbero iniziate trattative fra il presidente Ali Nasser Mohamed e i capi della ribellione al fine di arrivare ad una cessazione del fuoco. Intanto l'aeroporto rimane chiuso. Un diplomatico occidentale a Sanaa (capitale dello Yemen del Nord) ha detto che i combattimenti si sono estesi da Aden a tutte le sei province del Sud Yemen. Fonti stampa specificano che in città i governativi hanno preso largamente il sopravvento, ma che a dare man forte ai ribelli sono intervenute le tribù delle adiacenti province, e soprattutto della zona di Dalì di cui era nativo il vicepresidente Ali Ahmed Antar del quale lunedì era stata annunciata l'esecuzione.

Filippine: elezioni il 7 febbraio

MANILA - Stanno per concludersi le elezioni presidenziali nelle Filippine. Da una parte Ferdinando Marcos, al potere da 20 anni, colpito da una malattia incurabile e al centro di uno scandalo negli Stati Uniti per le enormi proprietà lì acquistate con mezzi illegali. Contro l'invecchiato dittatore (68 anni) si batte Corazon Aquino, vedova del leader dell'opposizione Benigno Aquino (ucciso dagli uomini di Marcos nel 1983 all'aeroporto di Manila al ritorno da un lungo esilio volontario). Corazon Aquino, che ha dietro di sé l'indiscusso sostegno delle masse, guida ora il principale partito di opposizione, UNIDO, il cui leader è Salvador Laurel, suo vice nella campagna elettorale. L'accordo fra i due è venuto al termine di una lunga e difficile trattativa che ha portato l'Aquino ad abbandonare la sua lista originaria, il LABAN, una coalizione di partiti e movimenti progressisti.

È grave il rischio di una sanguinosa guerra civile: se Marcos vince con i brogli (già denunciati da fonti statunitensi e internazionali) e l'opposizione scende in piazza; o se, al contrario, vince l'opposizione e Marcos - come ha già minacciato - farà intervenire i carri armati.

Crisi tra i Conservatori

LONDRA - La bancarotta di una delle maggiori imprese britanniche, la casa produttrice di elicotteri Westland, ha spinto verso la crisi, e forse verso le dimissioni, il primo ministro Thatcher, dopo sei anni di potere.

Lo "strappo" nella compagine guidata dalla Thatcher si è avuto a metà gennaio con le clamorose dimissioni del ministro della difesa Michael Heseltine che l'ha accusata di ricorrere a metodi autoritari e anticostituzionali per mettere a tacere le obiezioni da lui mosse contro l'accordo fra la Westland ed il consorzio italo-americano Fiat-Sikorsky: Heseltine era infatti favorevole ad un consorzio tutto europeo. Successivamente la Thatcher ha dovuto ammettere davanti ai Comuni che il ministro per il Commercio e l'industria, Leon Brittan, aveva rivelato il contenuto di un documento confidenziale relativo alla questione prima della riunione del

INTERNAZIONALI

Consiglio di amministrazione della Westland.

Oltre alle critiche interne, la Thatcher ha danneggiato anche la sua credibilità in Europa per la sua preferenza per la soluzione Fiat-Sikorsky piuttosto che per una soluzione tutta europea.

Siamo 79 milioni in più

NEW YORK - Dati statistici resi noti dalle Nazioni Unite rivelano che la popolazione è aumentata di 79 milioni di individui tra la metà del 1984 e la metà dell'anno scorso. La maggiore percentuale di incremento demografico è stata registrata in Africa dove la popolazione è aumentata del 3% ed è ora di 553 milioni. L'incremento demografico in Asia, dello stesso periodo, è stato solo dell'1,7% ed il totale della popolazione del continente è ora di 2.824 milioni. L'incremento più basso lo si è avuto in Europa: 0,4% con un totale odierno di 492 milioni. L'Unione Sovietica, che ha statistiche separate, ha registrato un aumento dello 0,7% per una popolazione di 278 milioni di individui. La popolazione in America centrale e settentrionale ha registrato un incremento dell'1,5% ed è oggi di 401 milioni.

Spagna e Portogallo nella CEE

BRUXELLES - Dagli inizi di gennaio '86 anche la Spagna e il Portogallo fanno parte della Cee. L'adesione dei due paesi, divenuta effettiva sul piano politico e istituzionale, sarà però graduale dal punto di vista economico e verrà completata soltanto alla metà degli anni Novanta.

Indubbiamente, l'ingresso di due nuovi paesi mediterranei potrà determinare nuovi equilibri e creare nuove alleanze nel complesso mosaico degli interessi contrastanti della Cee.

Space Shuttle esplode in aria

WASHINGTON - Ad appena 75 secondi dal lancio, davanti alle telecamere e migliaia di spettatori, la navicella spaziale statunitense "Challenger" è esplosa in aria disintegrandosi. A bordo c'era un equipaggio di sette persone, tra cui l'insegnante Christa McAuliffe, la prima civile a volare nello spazio.

La "51 L" era la decima missione del Challenger, la 25.ma nella serie dello Shuttle ed è costata 10 miliardi di dollari.

Dopo la tragedia, che ha scosso profondamente l'intera opinione pubblica americana, (la più grave tragedia della storia spaziale americana), il presidente Reagan ha riconfermato l'impegno della nazione nell'esplorazione dell'"ultima frontiera". "Niente finisce qui" - ha detto il presidente - "ci saranno altri civili e insegnanti che andranno nello spazio. Il futuro appartiene ai coraggiosi e non ai codardi".

L'incidente, apparentemente ancora inesplicabile, crea seri dubbi sulla sicurezza e l'affidabilità di un progetto dalle dimensioni e complessità come le "guerre stellari".

ITALIA

Pentapartito: crisi strisciante

ROMA - Strappata la fiducia alla Camera per salvare la ministro Franca Falcucci dalla censura (prevista per i dissidi sull'insegnamento della religione nella scuola), proseguono a ritmo serrato le battute antagonistiche tra Dc e Psi. Aggiunta agli altri motivi di frizione tra i "cinque" - che vanno dalla legge finanziaria alle nomine Rai, alla politica estera - gli strascichi della vicenda hanno reso sempre più consistenti le richieste di una "verifica", che verrà però rimandata perchè i maggiori partiti, incluso il Pci all'opposizione, sono in piena fase di preparazione dei rispettivi congressi.

Con tutta probabilità si punterà ad un governo-ponte che prolungherà la crisi latente del pentapartito fino ad agosto, se non sopravverranno grossi imprevisti, dopodichè la Dc punterà ad un suo candidato per la presidenza del consiglio.

Proposta di Natta alla Cee

STRASBURGO - Intervendo al dibattito del Parlamento europeo all'indomani della proposta di Gorbaciov per l'eliminazione totale delle armi nucleari nell'arco dei prossimi 15 anni, il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, ha proposto una iniziativa della Comunità europea a Mosca e a Washington. La presenza e l'iniziativa dell'Europa in un momento in cui il dialogo Mosca - Washington sul disarmo appare in movimento si fa, secondo Natta, sempre più necessaria e urgente.

Il tema del dialogo e delle proposte sovietiche sono stati oggetto anche dell'incontro di fine gennaio a Mosca tra il segretario del Pci e il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov. L'incontro riveste una particolare importanza anche perchè avviene in un periodo di discussione pre-congressuale sia del Pcus che dello stesso Pci, le cui tesi continuano a sostenere le ragioni dello "strappo" tra i due partiti.

Giovani Disoccupati

ROMA - Anno nero per i giovani italiani, il 1986. Non lo dicono gli astri. Lo dice l'Osce, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. I giovani disoccupati italiani infatti andranno dal 34,7% al 35,7%: un altro plottone si unisce all'esercito dei senza lavoro. Unica magra soddisfazione: stanno peggio i giovani spagnoli. Il tasso della disoccupazione giovanile in Spagna passerà dal 47,2% del 1985 al 48% nel 1986.

Inps: 80 mila miliardi di disavanzo

ROMA - Il disavanzo patrimoniale dell'Inps per il 1986 sarà di 80.759 miliardi mentre quello di esercizio sarà pari a 18.157 miliardi. Sono queste le voci più preoccupanti del bilancio dell'Istituto approvati all'unanimità dal consiglio di amministrazione presieduto da Giacinto Militello. Intanto l'Istituto è sotto accusa da parte del sindacato dei pensionati che lamenta gli errori di calcolo a danno di molti iscritti, i quali si sono visti consegnare assegni decurtati da 100 a 200 mila lire.



Disegno per il volume "Il volto della pace" realizzato nel 1950 in collaborazione da Picasso e dal poeta Paul Eluard.

Nell'anno della pace

QUESTO primo numero del 1986, che inaugura il nostro formato rivista, Nuovo Paese lo dedica alla pace, unendosi così a tante altre voci su questa questione di importanza globale per il futuro dell'umanità.

Anzi, non vogliamo limitare ed esaurire l'impegno per la pace in questo numero ma ci proponiamo di proseguirlo per tutto l'anno e sicuramente anche per il futuro. Cosa vuol dire per noi questo? Vuol dire impegnarsi a dare un contributo, come rivista della collettività italiana in Australia, a far avanzare il discorso della pace informando i lettori delle iniziative che, sicuramente, si terranno durante l'anno, stimolandone così anche la partecipazione.

Vuol dire anche seguire da vicino i passi del nuovo dialogo che si è instaurato a livello mondiale dopo l'incontro di Ginevra. Vuol dire contribuire ad attivare al massimo il ruolo dell'Australia e del Pacifico all'interno del processo di dialogo che, se coinvolge prima di tutto le grandi potenze, non può esaurirsi in esse ma deve trovare tanti altri Paesi pronti a dare il proprio contributo e la propria iniziativa originale se le speranze aperte a Ginevra devono concretarsi in atti tangibili di disarmo e cooperazione. È in gioco il valore assoluto della pace, la quale non sopporta monopoli: deve essere opera di tutti.

La redazione

Per il disarmo nucleare totale

Reagan alla tv sovietica e Gorbaciov a quella americana all'inizio dell' '86. Il leader sovietico imprime un ritmo accelerato alle trattative avanzando proposte radicali di disarmo nucleare totale entro il 2.000 e annuncia proroga di tre mesi alla moratoria sovietica sui test nucleari. Esponenti Usa rispondono con cautela. Ripartono i negoziati di Ginevra.

MOSCA - "Buona sera è Ronald Reagan che parla". Il presidente americano è andato in onda sugli schermi della tv sovietica all'inizio di gennaio tra l'attonita sorpresa di milioni di spettatori che hanno così potuto comprendere meglio, in apertura d'anno, l'affermazione che Mikhail Gorbaciov

aveva fatto la sera prima, pronunciando in tv il messaggio di fine d'anno per i cittadini sovietici: "L'anno che se ne è andato è stato per noi colmo di avvenimenti che, in certo qual senso, hanno accelerato il corso del tempo".

Al messaggio di Reagan, è stato dato uno spazio nella trasmissione in



Il premier sovietico Gorbaciov

assoluto più seguita dal pubblico, il telegiornale delle ore 21 (ora di Mosca) che conta circa 100 milioni di audience. Reagan ha impersonato, nei pochi minuti della trasmissione, l'immagine di ciò che l'America di oggi, l'America di Reagan appunto, pensa di se stessa: un paese dinamico, forte, sicuro di sé, generoso, pacifico ma su un piedistallo armato senza uguali nella storia di tutti i tempi. Gorbaciov gli ha risposto da par suo, producendo un'immagine dell'Unione Sovietica pacifica, paziente, preoccupata per le sorti del mondo, responsabile ma anch'essa sicura della propria forza.

Linguaggio di distensione

Entrambi hanno usato il linguaggio della pace e della comprensione. "Tempo di riflessione e di speranza" ha detto Reagan, riferendosi spesso ai risultati di Ginevra, dove "abbiamo trovato una migliore reciproca comprensione, (nonostante) ci siano molte aree in cui siamo in disaccordo". Il presidente americano ha detto che i negoziatori dei due paesi torneranno presto al tavolo della trattativa "dove Gorbaciov e io ci siamo accordati per la ricerca di un accordo sul principio della riduzione del cinquanta per cento delle armi nucleari offensive e per un accordo intermedio sui sistemi nucleari di media gittata".

Senza nominare esplicitamente le guerre stellari, Reagan ha poi fatto cenno al fatto che "sia gli Stati Uniti che l'Urss stanno facendo ricerche sulla possibilità di applicare le nuove tecnologie alla causa della difesa" esprimendo la speranza che "un giorno libereranno noi tutti dal pericolo della distruzione nucleare". Reagan ha concluso la sua esposizione con un augurio, in russo, di un "cielo pulito".

Nel messaggio tv agli americani il leader sovietico ha ricordato il prezzo enorme pagato dai suoi concittadini per la guerra come prova della volontà di pace dell'Urss, dicendosi "convinto che anche negli Stati Uniti il popolo comprende che le nostre due nazioni non dovrebbero mai trovarsi di fronte alla guerra, ad uno scontro che sarebbe la più grande delle tragedie". L'incontro di Ginevra, ha poi detto Gorbaciov, "dimostra che, come leaders e come uomini, il Presidente ed io abbiamo potuto compiere i primi passi verso il superamento della sfiducia". Sul tema cruciale delle armi cosmiche, il leader

»»

International Year of Peace A TIME TO ACT

THE UNITED NATIONS has declared 1986 as International Year of Peace. The reasons why the U.N. has dedicated it as Year of Peace can be found in the past, at the start of the nuclear arms race. They can also be found in the events of the last decade during which people have become more aware of the destruction and futility of arms expenditure and the deleterious effects of creating wide spread poverty, an awareness which has led to worldwide popular support for the ending of the nuclear arms race.

The continuation of the arms race and the effects of the cold war have crystallised the division of the world into two blocks. Any attempts of independence are usually thwarted by the superpowers as an act which will destabilise the balance of power and likely to bring the world closer to war. The attitude of dominance is reflected in the way that the superpowers treat the movement of Non-aligned nations a movement which has attempted to ensure the independence of nations. These nations, however, find themselves continually excluded from any discussions concerning the future of nuclear arms in the world, which remains the sole dominion of the superpowers.

It is within this context that actions have to be undertaken to ensure that International Year of Peace is not a hollow slogan used as a propaganda tool. Questioning the continued research into more sophisticated nuclear weapon systems when there are already enough highly developed nuclear arms to destroy the planet earth many times over is one of the initiatives that could be undertaken with the aim of stopping all research and development of nuclear weapons.

Symptomatic of the adverse economic effects on the world economy of the use of enormous human and financial resources in the arms race, is the ever increasing gap between the industrialised nations and those of the 3rd World. The plan launched for a new international economic order presented by third world nations and adopted by the United Nations in the 1970's is an integral part

of the struggle to stop the arms race. While the resources are channelled into instruments of death there can be no possibility of seriously reorganising the world economy in a way which would finally provide a balanced distribution of wealth and resources amongst all nations, and thus at the same time assure a more equal distribution of wealth within all nations.

At the same time the contradictions of nations that project themselves as peace makers have to be constantly challenged. The USA, USSR, UK and France are the top four distributors of arms in the world and yet still state that they are striving for peace. These nations provide military aid to nations and continue to reduce their economic aid to these same nations.

More specifically in Australia's case, initiatives in this International Year of Peace could be undertaken in a number of areas: demanding an autonomous control of Australian territory; demanding that there shall be no foreign owned or controlled installations in Australia; supporting New Zealand's policy on the banning of nuclear weapons and ensuring that Australia follows suit; ensuring that the call for a nuclear free pacific is given some substance, e.g. Australia with other Pacific nations should guarantee that no nuclear arms or nuclear capable ships and planes will come into the Pacific region. An end to the source of nuclear weapons, that is to end the exportation of uranium is called for as an objective for this year. The list of possible initiatives could easily be extended.

More than ever peace should be seen as an issue that concerns all people, especially in this international year of peace. The future of the world should no longer only be decided by special negotiators of the two super powers, but rather, it should be decided through the participation of all nations and peoples as it directly affects the existence of each one of us and the existence of humanity.

Sonja Sedmak

Carrozzeria MELOGRANA



**Ufficialmente autorizzata dall' Alfa Romeo
e da altre marche europee**

In caso di incidente

- 1 Traino di emergenza Tel. 477-2414
- 2 Durante l'orario di lavoro fate trainare il vostro veicolo al 146 George Street, Hornsby Sydney.
- 3 Dopo l'orario di lavoro fate trainare il vostro veicolo alla vostra abitazione. Per il ritiro contattate il 477-2414

CHIAMATE NOTTURNE
449-6900

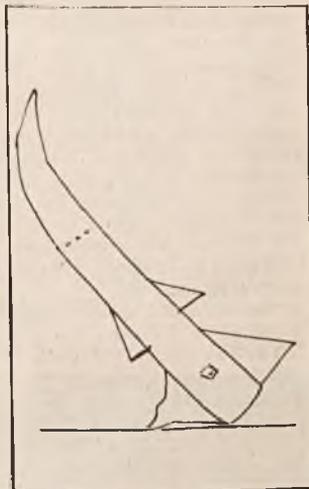
N.B. Se il veicolo e' rimorchiato al nostro indirizzo, il traino e' gratis.

Carro attrezzi soccorso Tel TEL 477 2414

***L'unica carrozzeria
professionale per
automobili Alfa Romeo***

146 GEORGE STREET - HORNSBY
TEL. 476-2558

sovietico - dopo aver sottolineato che la storia ha affidato una "enorme responsabilità" ai due paesi - ha solo aggiunto che "è una domanda che sorge dalla vita stessa l'esigenza di ridurre gli arsenali nucleari e di mantenere lo spazio in condizioni pacifiche". Della trattativa di Ginevra ha espresso prudenti "speranze" e non ha fatto cenno alle esplosioni nucleari che Reagan non intende sospendere. Una cortesia all'insegna del buon anno.



Accelerare il ritmo

Ma la disponibilità e la volontà di Gorbacev di proseguire il discorso a ritmo accelerato non ha tardato ad emergere ancora prima che finisse il primo mese dell'anno. Difatti, alla vigilia della nuova fase della trattativa a Ginevra, e cioè a metà gennaio, Gorbacev ha nuovamente innestato la marcia e ha lanciato verso gli Usa una proposta per avviare un processo graduale di disarmo per liberare la terra dalle armi nucleari. Una proposta articolata in tre tappe principali da completare nel giro di 15 anni. Se accettata, non vi dovrebbero essere più arsenali nucleari entro l'anno 2000.

Nel formulare questo nuovo insieme di proposte alla tv sovietica Gorbacev ha anche annunciato, ponendo fine alle speculazioni in merito, una proroga di tre mesi (e cioè fino alla fine di marzo), alla moratoria unilaterale dell'Urss sui test nucleari dichiarando la propria disponibilità ad una proroga a tempo

indefinito se anche gli Stati Uniti accettano di avviare una moratoria simile. Ciò indicherebbe infatti la volontà degli Usa di riprendere il negoziato per un trattato in merito alla sospensione di tutti i test nucleari.

In seguito all'iniziativa di Gorbaciof il Soviet supremo (parlamento) dell'Urss ha inviato un messaggio al Congresso Usa nel quale si invitano gli Stati Uniti ad aderire al programma presentato dal leader sovietico per il disarmo nucleare totale. "È giunto il momento di porre fine alla folle corsa agli armamenti nucleari" afferma tra l'altro il messaggio, diffuso dalla Tass.

Le tre tappe

La prima tappa della proposta sovietica, da completare entro il 1990, comporterebbe la "completa eliminazione dei missili nucleari a medio raggio dislocati da Usa e Urss sul versante europeo, e contemporaneamente la riduzione del 50% delle armi strategiche." La seconda tappa, che avrebbe inizio non più tardi del 1990 e si protrarrebbe per 5 (al massimo 7) anni, prevede un negoziato con tutte le altre potenze nucleari, incluse Gran Bretagna, Francia e Cina, per un "congelamento" dei loro arsenali nucleari seguito dall'eliminazione delle loro armi tattiche. A questo punto già si sarebbero ridotti del 50% gli arsenali nucleari Usa e Urss. La terza tappa, che dovrebbe essere avviata entro il 1995, comporterebbe lo smantellamento e l'eliminazione delle rimanenti armi nucleari entro la fine del secolo. Tutto ciò dovrebbe avvenire con il massimo di

"monitoring", controlli e verifiche reciproche degli interessati.

Una scelta radicale

Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, illustrando poi a Tokio davanti a 350 giornalisti la proposta di Gorbaciof, ha chiarito che essa non pone come precondizione l'abbandono del progetto americano Sdi (guerre stellari), ribattendo così alle obiezioni di quegli esponenti del governo americano che hanno già espresso riserve e critiche all'iniziativa Gorbaciof. La proposta infatti "va ben al di là: offre una scelta nuova e radicale per un cielo e una terra completamente puliti e liberi da ogni arma di distruzione di massa entro il 2.000".

La controparte Usa ha cominciato a "studiare attentamente" le proposte, ma, forse anche per non concedere di essere stati presi in contropiede dall'Urss, dichiara di non aver tuttora ricevuto una esauriente risposta sovietica alla proposta americana della "opzione zero" avanzata in novembre, e che, da parte americana, si dice sia peraltro simile alla prima tappa della proposta Gorbaciof.

Intanto la macchina di Ginevra ha riaperto i negoziati. Se la proposta Usa di novembre era seria, allora i negoziatori Usa non dovrebbero avere eccessive difficoltà ad accettare almeno la prima tappa prevista dal piano Gorbaciof. Certo è che il secondo incontro Reagan - Gorbaciof a Ginevra non potrà essere una mera ripetizione del primo. C'è da augurarsi che ci si arrivi con qualcosa di già fatto per poter fare ulteriori passi avanti.

PHIL TRAVEL SERVICE

Uffici in AUSTRALIA - GERMANIA - USA



Dymocks Arcade Suite 12, 6th Floor,
428 George Street, SYDNEY. Tel. 232 5677
Lic. No. B 1583

Rivolgetevi a noi per qualsiasi destinazione nel mondo!

Viaggi da e per l'Italia

**A PREZZI ASSOLUTAMENTE
IMBATTIBILI**

Politica in musica

... abbiamo sempre cercato di non compromettere le nostre idee...

...quando ci sono delle cause da sostenere non ci siamo mai tirati indietro: da quelle piccole, come il prezzo del biglietto fino a problemi più complessi, come l'uranio, la disoccupazione giovanile...

...sono tutte cose che fanno parte della stessa mentalità: distruttiva, miope e di solito avida ...

Vorremmo dire ai giovani che la pace non è un sogno, ...per questo tutti noi dobbiamo darci da fare in tutti i modi possibili.

Abbiamo intervistato Peter Garrett, il cantante del complesso rock "Midnight Oil", dopo un concerto di beneficenza tenutosi a Campbelltown per i giovani dei sobborghi ovest di Sydney.

Siamo agli inizi dell'Anno internazionale della pace e pertanto ci è sembrato significativo intervistare Garrett perchè il repertorio di "Midnight Oil" si concentra su questioni politiche e sociali come appunto la pace, il disarmo nucleare, la protezione dell'ambiente e lo strapotere del capitale. Inoltre, nel 1984 il cantante si presentò candidato per il Senato con il Partito per il disarmo nucleare (NDP), raccogliendo un buon numero di voti.

"Midnight Oil" è uno dei complessi rock australiani attualmente più conosciuti, anche all'estero.

VORREMMO sapere quando e come si è formato "Midnight Oil" e se, sin dall'inizio, avete cercato di trasmettere con le vostre canzoni un contenuto politico.

Il complesso, così com'è oggi, è nato nel 1977. Rob Hurst e Jim Moghiny, quand'erano a scuola, avevano un complessino. Io li ho incontrati mentre erano in tour nella North Coast del NSW e sono entrato a far parte del gruppo. Praticamente è cominciata con un gruppo di studenti disoccupati che ogni venerdì sera suonavano in un hotel di Sydney. Poi abbiamo deciso di trasformarci in un vero e proprio complesso e così è nato Midnight Oil, che ha fatto la sua prima apparizione ufficiale nel dicembre 1977. In quel periodo non avevamo una visione specificatamente politica, anche se le canzoni di quell'epoca già trattavano

questioni che ci riguardavano direttamente. Per esempio, nel nostro primo album c'è una canzone che parla dell'estrazione dell'uranio. Eravamo studenti e quindi avevamo interessi diversi, e le nostre canzoni sono sempre nate da questioni che sentivamo personalmente. Adesso che il gruppo è molto più conosciuto, questa nostra caratteristica è cosa risaputa. Le nostre canzoni sono influenzate dall'ambiente in cui siamo cresciuti ed i testi nascono da esperienze fatte in questa terra, in un paese che sta crescendo, e non dai soliti testi di rock and roll.

La storia del nostro complesso si riassume in tantissimo lavoro e nella volontà di aderire alle nostre idee, a quello che noi volevamo, senza accettare compromessi.

All'inizio incidevamo per Powderworks, una piccola casa discografica, che esiste ancora e con cui oggi lavora il complesso Spy v. Spy. Non abbiamo fatto molti 45 giri, nè siamo apparsi in trasmissioni televisive come Countdown, ma abbiamo sempre cercato di decidere personalmente sulla nostra carriera.

In seguito, è stato il pubblico stesso che Midnight Oil si era formato nel corso degli anni a richiedere alle stazioni radio di mandare in onda le nostre canzoni. E' così che ci siamo potuti fare conoscere a un pubblico più vasto.

Siamo stati all'estero un paio di volte, in genere per incidere: per esempio, l'album "10,9,8,7,6,5,4,3,2,1" lo abbiamo inciso a Londra. Lì abbiamo anche fatto un concerto perchè c'è un certo pubblico che ci conosce e volevamo incontrarlo, anche perchè, alla radio inglese, le nostre canzoni non si sentono molto spesso.

Quando ci sono delle cause da

Il cantante del gruppo rock Midnight Oil, Peter Garrett, in concerto.

sostenere non ci siamo mai tirati indietro: da quelle piccole, come il prezzo del biglietto o delle bevande nei posti dove suoniamo, a problemi più complessi come l'uranio, la disoccupazione giovanile e l'ambiente. Abbiamo anche lottato per controllare direttamente i nostri contratti con le case discografiche e abbiamo sempre cercato di non compromettere le nostre idee, anche se è difficile perchè, dopo tutto, anche noi siamo un complesso e dobbiamo vendere dischi come gli altri.

COME mai Midnight Oil ha deciso di impegnarsi in varie campagne politiche?

La prima cosa da dire è che, come tanti altri complessi, abbiamo sempre dato un certo numero di concerti di beneficenza e non ci siamo limitati ad occuparci di una sola questione, ma a tutta una serie di problemi, come il disarmo, il ruolo dell'Australia nella corsa agli armamenti, l'estrazione dell'uranio, gli sviluppi in campo di armi nucleari e anche l'ambiente (per esempio, abbiamo fatto dei concerti per Greenpeace).

L'altro problema che ci sta a cuore è il

nostro pubblico. La prima cosa di cui ci siamo resi conto è che tanti giovani australiani non hanno un posto dove abitare e la cosa, all'inizio, ci ha molto sorpresi: da una parte, l'esistenza di rifugi per giovani senza casa, di ostelli per casi disperati e, dall'altra, il governo del NSW che non faceva molto, nè voleva stanziare fondi per nuovi rifugi. Così, nel 1980 abbiamo fatto il nostro primo concerto a favore dei rifugi per giovani, a Wanda Beach. Da allora, ne abbiamo fatti tanti altri, anche negli altri stati. Anche il ricavato delle vendite di magliette ed altro materiale pubblicitario durante questa nostra ultima tournée sarà devoluto a questi rifugi. In questo modo intendiamo solo riconoscere che nella nostra comunità esiste un grave problema che altri non vogliono riconoscere, nè contribuire a risolvere.

A volte il contatto nasce in altri modi: per esempio, l'organizzazione "Youth and Risk" si è messa in contatto con noi ed è così che è nato questo concerto, perchè sapevamo che qui a Campbelltown c'è un nostro pubblico che non volevamo ignorare. Non vogliamo chiuderci in una torre d'avorio.

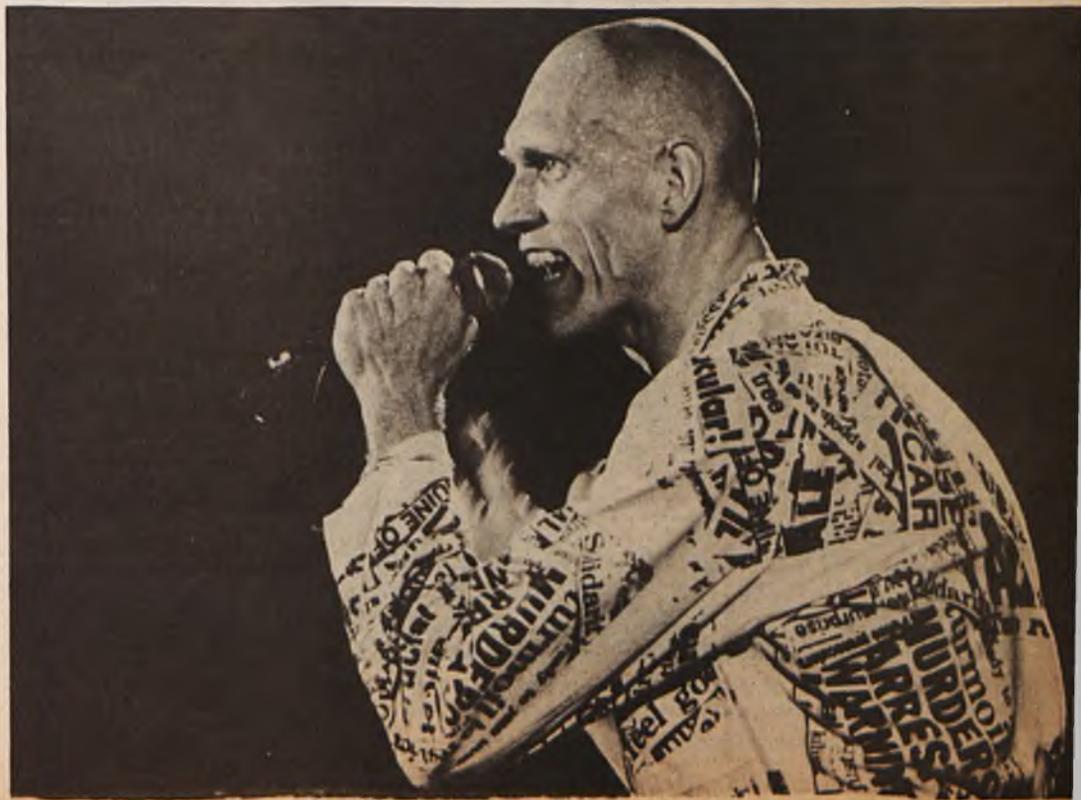
Noi preferiamo invece interessarci ai problemi del nostro pubblico per cercare di restituir loro qualcosa.

Secondo noi questioni come Daintree e le foreste tropicali e il concerto di oggi sono collegate, perchè tutto quello che avviene ci riguarda tutti. Sappiamo che di foreste tropicali non ce ne sono rimaste molte, dato che ci sono degli stupidi che vogliono distruggerle. Si trattava quindi di un problema urgente e volevamo attirare l'attenzione del maggior numero di gente possibile. E' per questo che ci siamo impegnati nella campagna e nella raccolta di fondi per salvare Daintree.

Il problema dei giovani invece esiste da molto tempo e esisterà ancora per molto. Secondo noi, "Youth and Risk" è un'organizzazione che funziona bene ed è per questo che abbiamo deciso di accettare il loro invito a suonare qui oggi.

Come dicevo, tutti questi problemi sono collegati perchè, costruire armi che possono farci saltare in aria più di 10 volte, usare i bulldozer per distruggere quei pochi alberi rimasti che sono essenziali alla nostra flora e alla nostra

»»





**Ti prego,
abbonati a
Nuovo Paese!**

Abbonamento annuo \$ 20.00 (Australia), \$ 30.00 (estero). Versamenti a mezzo cheque intestato a Nuovo Paese Cooperative, da spedire, indicando nome e indirizzo del mittente, a : Nuovo Paese, 423 Parramatta Road, Leichhardt, NSW 2040.

fauna e che purificano l'ossigeno, costruire nuovi quartieri senz'alcuna considerazione per la gente che ci dovrà abitare, sono tutte cose che fanno parte della stessa mentalità: distruttiva, miope e, di solito, avida... e anche stupida. Una mentalità che, secondo noi, è destinata a sparire; nel nostro piccolo, con le nostre attività, noi cerchiamo di portare avanti una mentalità nuova.

Pubblichiamo la traduzione della canzone "When the Generals Talk", dall'LP "Red Sails in the Sunset", che denuncia i legami tra il potere militare e quello economico, a spese del popolo.

Quando parlano i generali

*Lassù, lassù sulla piattaforma
egli parla al popolo.*

*Il popolo risponde
con applausi e acclamazioni,
ma all'assemblea non è rivelato
il significato del messaggio.
Vengono solo presi in giro,
trascinati dal passo di marcia.*

(Ritornello):

*Quando parlano i generali
è meglio ascoltare.
Quando parlano i generali
è meglio fare ciò che dicono.*

*Tra le fila circola una voce,
qualcuno parla di insurrezione.
Allora il generale
ordina un'epurazione,
vuole vincere le elezioni.
C'è una certa soddisfazione,
il popolo si è calmato.
Viva la Rivoluzione.
Il generale è molto soddisfatto.*

*Sulla linea di confine,
con le orecchie a terra,
i gatti grassi continuano a molestare
i gatti magri.*

*Vi presentiamo la scuola generale
di diplomazia legale:
chi non è d'accordo
sarà eliminato.*

*Il guaio è
che in Australia
non abbiamo molti generali.
Be': General Motors, General Credit
Corporation, General Insurance...
sono i generali peggiori, si sa.*

PER quanto riguarda l'Anno internazionale della pace, secondo voi quale dovrebbe essere il ruolo dell'Australia quest'anno?

Il pericolo più grave è che l'Anno internazionale della pace resti uno slogan vuoto, che si spendano solo un po' di soldi e che finisca come l'Anno dei giovani, in cui non è cambiato niente. Ma, allo stesso tempo, pensiamo anche che sia un'occasione importante per gli australiani: prima di tutto perché si può far capire alla gente che quello della pace è un problema importante e che la pace è la risorsa più importante che oggi abbiamo e in secondo luogo perché si può far capire che pace significa tante cose, in tanti campi, che significa anche il nostro modo di comportarci, nei rapporti con gli altri.

Per quanto riguarda il piano politico, l'Australia potrebbe dare un contributo notevole, per esempio introducendo delle leggi che impediscano l'ingresso di armi nucleari nel nostro paese. Questa ci sembra una delle richieste che quest'anno bisognerebbe presentare al governo per verificarne le intenzioni, per vedere se veramente voglia far concretamente qualcosa per contribuire alla pace, invece di limitarsi a spendere soldi per mettere statue nei parchi o fare filmati sulle colombe.

Questo significa anche abbandonare la mentalità della necessità delle armi nucleari e delle tattiche di botta e risposta degli americani e dei sovietici. Noi crediamo fermamente che, se il governo australiano vuole veramente la pace, non può avere legami con un paese che fomenta guerre. Mi riferisco agli Stati Uniti, ma sarebbe lo stesso per l'Unione Sovietica. Con questo non vogliamo dire che l'Australia non dovrebbe essere in grado di difendersi, ma che non deve associarsi con quei paesi che pensano che le armi nucleari siano necessarie. Le armi nucleari non possono difendere l'Australia; oggi, l'unico modo in cui l'Australia potrebbe difendersi è con una mentalità di difesa difensiva, collaborando con quei paesi che vogliono la pace.

L'Australia è un paese molto fortunato perché non ha possibili aggressori. Per un caso fortuito ci troviamo in una grande isola, che ha la possibilità di dare un grande contributo alla pace in questa parte del mondo, e questo è quello che dovrebbe fare il governo australiano invece di dire di credere nella pace e,

allo stesso tempo, mantenere in Australia una base americana.

AVETE un messaggio per i giovani, e in particolare per i figli degli immigrati e per gli immigrati stessi?

Vorremmo dire ai giovani che la pace non è un sogno, ma una realtà che a volte intravediamo, ma che dobbiamo vedere più spesso; per questo tutti noi dobbiamo darci da fare in tutti i modi possibili. Ogni azione che abbia come fine la pace ha il suo valore: far domande agli insegnanti, parlarne con gli amici e coi genitori, o anche organizzare una bancarella per vendere materiale per la pace e mandare il ricavato a Greenpeace o ad altre organizzazioni che lottano per la pace.

Alla gente che viene da altri paesi la società australiana sembrerà pacifica; anche se a volte ci capita di assistere ad episodi di violenza, non ci sentiamo veramente minacciati. Ma anche gli immigrati devono partecipare alla lotta per la pace, se vogliono che l'Australia rimanga un paese fortunato.

a cura di F.P. e S.S.



Il gruppo rock Midnight Oil nella foresta tropicale di Daintree (QLD)

Ma chi è il vero colpevole?

Il rapporto conclusivo denuncia le gravi responsabilità sia del governo britannico sia dell'allora primo ministro australiano liberale Menzies, che "prestò l'Australia alla Gran Bretagna". Intanto continua il conflitto tra Londra e Canberra sulla questione del risarcimento danni e le operazioni di decontaminazione.

PROSEGUONO le trattative Canberra - Londra per il risarcimento danni raccomandato dalla Commissione d'inchiesta McClelland sui 12 esperimenti atomici britannici condotti in Sud Australia e Western Australia negli anni Cinquanta e Sessanta.

Il rapporto della Commissione, presentato al Parlamento di Canberra lo scorso dicembre, raccomanda tra l'altro che il governo australiano risarcisca le vittime dei test e che quello britannico finanzia le operazioni di decontaminazione a Maralinga: un'impresa che a seconda dei metodi adottati costerebbe tra i 10 e i 150 milioni di dollari. Per quanto la stampa britannica si sia mostrata a favore di un accordo, sia pure di compromesso, è poco probabile che il governo Thatcher rinunci alla linea dura finora mantenuta nel respingere le responsabilità della Gran Bretagna per gli effetti delle esplosioni.

Il ministro australiano per le Risorse ed Energia, Gareth Evans, ha confermato in parlamento di aver avviato i contatti con Londra sulle raccomandazioni del rapporto e la Gran Bretagna ha accettato di tenere "discussioni preliminari". Il governo Thatcher dovrà valutare i danni alle relazioni tra i due paesi se rifiuterà di cooperare e in particolare il pericolo di spingere l'Australia verso posizioni più duramente antinucleari. In privato la Thatcher e vari suoi ministri hanno minimizzato il valore del rapporto McClelland come una manovra dei laburisti australiani per colpire il Partito liberale, specialmente con la maniera in cui mette in luce l'obbedienza servile del primo ministro liberale Menzies nei riguardi di Londra.

Il conflitto tra il governo Thatcher e la commissione d'inchiesta ordinata dal governo australiano dura peraltro da quando sono iniziati i suoi lavori quattro anni fa e si è aggravato durante le sedute della commissione McClelland a Londra, quando il governo britannico ha risposto malvolentieri e con molta resistenza passiva alle richieste di presentare documenti nascosti tra le tonnellate di carte negli archivi riguardanti gli esperimenti. A dare mordente ai lavori della commissione ha provveduto con rigore e coraggio il suo presidente, giudice Jim McClelland, ex ministro del governo Whitlam, che non ha esitato a criticare duramente lo scarso livello di cooperazione britannico durante le udienze e dopo la chiusura dei lavori ha ammesso di essere stato preso dal "disgusto" verso Margaret Thatcher "guardando lei e la vita degli inglesi di oggi in televisione, durante quelle freddi notti d'inverno".

Nella stessa Gran Bretagna, il rapporto McClelland ha fortemente rinforzato la posizione dell'Associazione reduci dei test nucleari, nei cui riguardi il governo di Londra ha finora negato ogni responsabilità e respinto tutte le richieste di risarcimento. Oltre 100 membri dell'Associazione sono morti negli ultimi mesi e le raccomandazioni del rapporto saranno un'arma importante nella lotta dei reduci nucleari per ottenere le cure mediche, la pensione e il risarcimento danni che domandano.

Diamo qui di seguito un sommario delle conclusioni e raccomandazioni del rapporto d'inchiesta sugli esperimenti nucleari britannici in Australia e i dettagli più importanti sugli esperimenti stessi e sui loro effetti.



Il giudice James McClelland

Conclusioni del rapporto McClelland

IL rapporto della Commissione reale di inchiesta sugli esperimenti atomici britannici in Australia, presentato in Parlamento nel dicembre scorso sostiene che:

a) la radiazione causata dagli esperimenti si diffuse su vaste aree del continente, causando nella popolazione casi di cancro che altrimenti non si sarebbero verificati;

b) durante gli esperimenti sono state trascurate le norme di sicurezza, esponendo a radiazioni il personale che vi prendeva parte e aumentando il rischio di cancro. Non esistono tuttavia prove sufficienti a verificare le affermazioni che il personale militare fu esposto a pericolo di contaminazione;

c) un certo numero di australiani sono ancora esposti al rischio di contaminazione da plutonio.

Il rapporto raccomanda che il governo australiano risarcisca gli aborigeni e i civili colpiti dalle radiazioni. Sostiene inoltre che gli aborigeni che vivono nei pressi delle località dove furono condotti gli esperimenti sono esposti a quattro fonti di contaminazione. La meno perico- losa

è l'inalazione di polvere contaminata sollevata dal vento; le altre tre sono definite "inaccettabili": inalazione di polvere sollevata da bambini mentre scavano e giocano, ingestione con il cibo e tagli o ferite causate da pezzi di metalli, pietre o rami.

d) La zona di Maralinga in Sud Australia "non è accettabile" nelle sue attuali condizioni a causa di frammenti contaminati dal plutonio e di altri pericoli di radiazione. I lavori di decontaminazione dovrebbero avere inizio "immediatamente" per permettere agli aborigeni accesso senza restrizioni e il costo, secondo quanto raccomandato dalla Commissione, deve essere sostenuto dalla Gran Bretagna. Vengono suggeriti diversi modi alternativi. Uno è di affidare il recupero del plutonio, dei frammenti contaminati dal plutonio e di altri residui radioattivi a squadre di operai adeguatamente protetti. Il recupero di 460 mila tonnellate di suolo contaminato su un'estensione di oltre 460 ettari, per seppellirlo in un'enorme buca, costerebbe 10 milioni di dollari. Un'altra alternativa è di trattare chimicamente il suolo contaminato: gli impianti di trattamento costerebbero tra i 60 e i 150 milioni;

e) La conclusione più grave del rapporto McClelland è che la decisione del primo ministro liberale Robert

Menzies di "prestare l'Australia alla Gran Bretagna" per gli esperimenti nucleari fu presa all'insaputa del suo stesso governo.

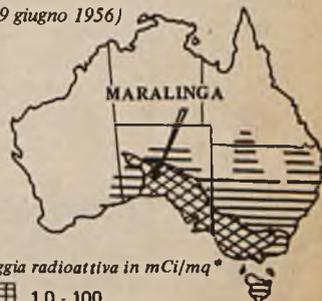
Il comportamento "coloniale" e antidemocratico del primo ministro Menzies è senza dubbio l'aspetto più allarmante della realtà messa in luce dal rapporto McClelland. Oltre a tenere all'oscuro non solo gli australiani in genere ma il suo stesso gabinetto, Menzies prese la decisione di permettere gli esperimenti senza che fossero conosciuti i pericoli conseguenti. Non è emerso alcun documento che mostri che Menzies fosse stato informato dei piani a lungo termine della Gran Bretagna, ma è probabile che ne abbia ricevuto una descrizione sommaria. Il governo australiano accettò senza obiezioni il punto di vista britannico secondo cui gli accordi di sicurezza firmati con gli Stati Uniti proibivano a Londra di rivelare agli australiani aspetti tecnici degli esperimenti.

Nel test detto "Hurricane" nelle isole Montebello (W.A.) (vedi tabella) gli scienziati australiani non avevano a disposizione informazioni sufficienti per consigliare il governo di Canberra sul pericolo che le radiazioni arrivassero al continente. Canberra fu spinta in una posizione - afferma il rapporto d'inchiesta - in cui era costretta ad

affidarsi alle affermazioni britanniche sulle salvaguardie di sicurezza dalla radiazione, senza alcun esame critico da parte degli scienziati australiani. D'altra parte il governo Menzies tenne sotto stretto controllo la copertura dei test da parte dei media australiani, assicurandosi così che il pubblico fosse informato solo di ciò che desiderava il governo

"MOSAIC G 2"

(19 giugno 1956)



pioggia radioattiva in mCi/mq*

1.0 - 100

0.01 - 1.0

0 - 0.01

* misurata in Microcurie
(unità di radioattività per metro quadrato)

britannico. Per gli australiani fu impossibile conoscere abbastanza degli esperimenti per poter fare un giudizio critico della maniera in cui venivano condotti.

La decisione di proseguire gli esperimenti nel continente, a Emu (S.A.) (vedi tabella), fu presa senza che gli scienziati australiani potessero giudicare se era priva di pericoli. L'unica considerazione fatta fu che la località di Emu era remota: il gabinetto di Canberra, il parlamento e i media non furono nemmeno informati, finché i preparativi dei test non furono quasi completati. Tre anni dopo, nel 1956

I test "Mosaic" nelle Isole Montebello furono programmati pur sapendo che data la loro potenza e il periodo dell'anno era poco probabile che le condizioni del tempo fossero favorevoli: la radiazione infatti arrivò al continente.

Gli esempi del genere sono numerosi nel rapporto. Nell'insieme va ricordato che ambedue i governi, in tutto il periodo degli esperimenti e con l'assistenza di scienziati, si sforzarono in vario modo di convincere il pubblico australiano che gli esperimenti erano necessari e senza pericoli.

C.B.M.

TEST ATOMICI BRITANNICI IN AUSTRALIA

DATA	CODICE	LOCALITÀ	TIPO	POTENZA (in Kiloton*)
OPERAZIONE HURRICANE - 1952				
3 ottobre	Hurricane	Monte Bello	esploso in acqua dentro una nave	25
OPERAZIONE TOTEM - 1953				
15 ottobre	Totem 1	Emu	montato su torre	10
27 ottobre	Totem 2	Emu	montato su torre	8
OPERAZIONE MOSAIC - 1956				
16 maggio	G1	Monte Bello	montato su torre	15
19 giugno	G2	Monte Bello	montato su torre	60
OPERAZIONE BUFFALO - 1956				
27 settembre	One tree	Maralinga	montato su torre	15
4 ottobre	Marcoo	Maralinga	esploso in terra	1.5
11 ottobre	Kite	Maralinga	lanciato da aereo	3
22 ottobre	Breakaway	Maralinga	montato su torre	10
OPERAZIONE ANTLER - 1957				
14 settembre	Tadje	Maralinga	montato su torre	1
25 settembre	Biak	Maralinga	montato su torre	6
9 ottobre	Taranaki	Maralinga	lanciato da pallone	25

(* Un Kiloton = potenza esplosiva di 10 tonnellate di nitroglicerina (TNT)



La pace verde

COME è nata l'organizzazione Greenpeace"?

Greenpeace cominciò nel 1971 con un gruppetto di persone che decise di protestare contro dei test di armi nucleari nelle isole Aleutine, in Alaska, cercando di fermarli penetrando nella zona con una barca. Anche se non riuscirono ad arrivare a destinazione - furono tutti arrestati mentre erano ancora in viaggio - l'operazione fu riportata da tutti i giornali, ci furono manifestazioni in tutta l'America del Nord e, per la prima volta nella storia, venne chiuso il confine tra Canada e Stati Uniti. La reazione dell'opinione pubblica fu così forte che fu deciso di fermare i test.

Durante il viaggio, al leader di quella prima spedizione fu chiesto quale fosse lo scopo dell'operazione ed egli rispose "Vogliamo pace, e la vogliamo verde". Fu così che nacque il nome Greenpeace.

Le proteste continuarono nel '72 e '73

"Greenpeace", nave leader dell'omonima organizzazione ecologica, ha sostato a Sydney per alcuni giorni prima di intraprendere una nuova spedizione diretta in Antartica.

Nuovo Paese ha colto l'occasione per intervistare un membro dell'equipaggio, Peter Wilkinson, sulle origini e gli scopi dell'organizzazione e sugli obiettivi di quest'ultima campagna in Antartica.

contro gli esperimenti francesi a Mururoa; e' dal '75 che i test francesi da atmosferici sono diventati sotterranei, e questa puo' essere considerata una prima vittoria per Greenpeace.

GREENPEACE è un'organizzazione che conosce a fondo l'attuale situazione ecologica del nostro pianeta. Puoi dirci qualcosa in proposito?

Nonostante i nostri sforzi e le nostre piccole vittorie, non c'è dubbio che ci stiamo avviando verso un disastro ecologico: basta guardare all'Europa, dove si continuano a scaricare sostanze tossiche nel Mar del Nord, col rischio di ucciderne la vita marina nel giro dei prossimi 10 anni; o agli abusi in campo agricolo, con l'uso eccessivo di fertilizzanti e prodotti chimici; all'estinzione di molte specie di animali; e allo sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali su cui si basa la nostra società dei consumi.

Purtroppo i governi ancora si rifiutano di riconoscere il problema dell'ambiente: le politiche governative sono sempre dettate da motivazioni

economiche piuttosto che da considerazioni ambientali. Se vogliamo veramente migliorare la situazione attuale, dovremmo creare sistemi di riciclaggio dei materiali che, tra l'altro, creerebbero anche nuovi lavori. Ma naturalmente queste sono questioni di grande portata, a cui Greenpeace potrà dare un contributo determinante solo quando diventerà un'organizzazione molto più grande, con più fondi a disposizione. Per il momento possiamo solo occuparci di un numero ristretto di problemi con cui cerchiamo di guadagnarci il favore dell'opinione pubblica: per esempio, il massacro delle foche in Canada, che siamo riusciti a bloccare tramite il boicottaggio della vendita delle pelli in Europa; la pesca

Zelanda l'accoglienza c'è stata fantastica, anche da parte dei Maori; e anche in Australia c'è stato un grande interesse ed appoggio nei nostri confronti da parte della stampa e da parte del pubblico.

PUOI parlarcene di quest'ultima spedizione che vi ha portato in Australia?

Stiamo andando in Antartica perché vogliamo fare di quella zona un parco internazionale da preservare per le generazioni future. Attualmente sull'Antartica pesano gravi minacce: trivellazioni petrolifere ed impianti di trivellazione vicino alla costa, estrazione d'uranio (già sono stati identificati alcuni giacimenti) e di rame e, come conseguenza, danni irreparabili alla fauna locale. Si pensa già di

Con una nuova base l'Australia consolida la sua presenza in Antartica

LE NAZIONI che oggi rivendicano diritti di territorialità nel continente antartico sono: Argentina, Australia, Cile, Francia, Nuova Zelanda, Norvegia e Gran Bretagna.

Per bloccare le numerose rivendicazioni nel dicembre 1959, a Washington, fu firmato il Trattato dell'Antartica, a cui aderirono 18 nazioni, considerate parti interessate ai negoziati (Antarctic Treaty Consultative Parties); le nazioni firmatarie sono: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Cile, Francia, India, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Polonia, Sud Africa, Gran Bretagna, USA, URSS, Germania Ovest, Uruguay e Cina.

Da allora questi 18 paesi sono responsabili dello sfruttamento delle risorse del continente e hanno diritto di voto alle riunioni internazionali in cui si decide come l'Antartica debba essere governata. Altre 14 nazioni hanno in seguito firmato il trattato ma, pur potendo partecipare alle riunioni, non hanno diritto di voto. È proprio fra queste nazioni che Greenpeace intende inserirsi dopo due anni di presenza nel continente.

Attualmente l'estrazione mineraria è bloccata da una moratoria, ma la Germania Ovest, Giappone e Stati Uniti hanno già effettuato esplorazioni geofisiche e altri paesi si sono detti interessati a negoziare un accordo che consenta lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi e minerari del continente.

L'Australia si accinge intanto ad installare nel continente una nuova base (di ricerca) scientifica, che porterà così a quattro il numero delle basi australiane attualmente operanti in Antartica.

In questo modo il governo federale cerca di rafforzare le rivendicazioni australiane su una larga fetta del continente (il 42%), in vista della revisione del trattato che avverrà nel 1991 e che dovrebbe tenere in considerazione le varie richieste di territorialità.

COME FUNZIONA GREENPEACE

L'organizzazione Greenpeace, che oggi conta 1.250.000 simpatizzanti in tutto il mondo, ha uffici in 15 paesi, ognuno con un rappresentante eletto che è chiamato il "trustee" e che partecipa alla riunione generale annuale dell'organizzazione.

L'assemblea generale discute la linea d'azione dell'organizzazione, le campagne da promuovere, i finanziamenti ecc. Le raccomandazioni e le mozioni espresse dall'assemblea generale vengono poi presentate ad un comitato internazionale formato da un presidente, due rappresentanti europei, uno statunitense ed uno australiano.

Greenpeace è finanziata attraverso campagne nazionali, ma soprattutto da donazioni individuali e da sottoscrizioni. Altri fondi sono raccolti con la vendita di materiale propagandistico e tramite altre attività sociali e culturali. Chi è interessato ad iscriversi a Greenpeace può farlo rivolgendosi direttamente all'ufficio del proprio paese. Per chi volesse iscriversi o ricevere altre informazioni, pubblichiamo gli indirizzi degli uffici in Australia:

GREENPEACE AUSTRALIA: (NSW) 787 George St., Sydney

2000 Tel. (02) 211 0089/4694

GREENPEACE AUSTRALIA: (SA) 310 Angas St. Adelaide

5000 Tel. (02) 223 3133

delle balene a fini commerciali, che dovrebbe avere termine entro il 1986; lo scarico di scorie radioattive nell'oceano, che oggi è finalmente proibito. In questo momento ci stiamo occupando del problema della pioggia acida, dell'ecologia dell'oceano e del rischio d'estinzione di alcune specie di delfini. Purtroppo siamo ancora solo una organizzazione piuttosto piccola, e cerchiamo di fare del nostro meglio per cambiare la mentalità della gente a proposito dell'ambiente. Ma, dopo l'affondamento del "Rainbow Warrior", l'appoggio che tanta gente ci ha manifestato dovunque arrivissimo c'è stato molto incoraggiante. In Nuova

sfruttare a fini commerciali un crostaceo locale che è vitale per l'equilibrio ecologico della zona.

Bisogna ricordare che l'Antartica c'è un'area d'importanza capitale per il mantenimento delle condizioni climatiche internazionali e dell'equilibrio ecologico; oggi c'è un parco e noi vogliamo che resti tale. Secondo noi, l'Antartica non appartiene a nessun Paese, ma appartiene a tutti, fa parte del nostro patrimonio comune da conservare per le generazioni future e non da sfruttare e danneggiare: c'è questo che vogliamo dire con questa nostra spedizione. Abbiamo intenzione di

»»

installare lì una nostra base con un programma scientifico: secondo il trattato internazionale sull'Antartica, dopo due anni di permanenza sul territorio, anche se non siamo una nazione, speriamo di ottenere il diritto ad essere accettati come osservatori, dato che attualmente solo un numero molto ristretto di nazioni partecipa alle discussioni sul futuro dell'Antartica.

Nel caso in cui l'Antartica venisse divisa tra varie nazioni, secondo noi si corerebbero diversi rischi: per esempio, conflitti di interessi nello sfruttamento delle risorse che potrebbero anche portare ad una guerra o alla militarizzazione del territorio.

QUALE è il ruolo dell'Australia nell'Antartica?

L'Australia ha rivendicato diritti di territorialità sull'Antartica, vi ha installato una base e non vuole che vi arrivi Greenpeace.

Dato però che la nostra spedizione parte proprio dall'Australia, secondo il trattato sull'Antartica, questa ha dovuto automaticamente assumersi delle responsabilità nei nostri confronti. Naturalmente c'è anche l'aspetto politico: il governo australiano non vuole che noi vi installiamo una nostra base, con un sistema di comunicazione via satellite che possiamo utilizzare per diffondere foto e comunicati. E' proprio per vedere quello che sta succedendo che stiamo effettuando questa spedizione.

a cura di N.R. e R.M.

È di questi giorni la notizia che la spedizione, avendo incontrato pessime condizioni meteorologiche (le peggiori registrate in Antartica negli ultimi venti anni) e barriere di ghiaccio spesse 15 metri, ha dovuto rinunciare al progetto e rimandare il tentativo al prossimo anno.

**SE DESIDERATE
RICEVERE
"NUOVO PAESE"
A CASA
OGNI MESE
ABBONATEVI**

Economia americana tra ripresa e stagnazione

IL 1985 si è chiuso con un netto declino del tasso di sviluppo del reddito nazionale USA e con una ancora più marcata stagnazione della produzione industriale. In questo contesto si deve ricordare che la ripresa del 1983-84 è stata particolarmente forte per via dell'ampiezza della recessione del 1981-82. Infatti, tanto più profonda è la caduta del reddito, tanto più rapidamente verranno eliminate le scorte invendute; cossicché, dopo un certo tempo, i capitalisti cercheranno di ricostituire i livelli normali delle scorte. Ciò porterà ad un aumento degli investimenti ed anche dell'occupazione. La dinamica del ciclo delle scorte è stata appunto uno degli elementi della ripresa americana.

La ripresa del 1983-84 è avvenuta anche attraverso una diminuzione delle tendenze inflazionistiche. L'inflazione è stata controllata attraverso la politica del dollaro forte. Infatti, il rialzo del dollaro ha reso meno care le materie prime di cui l'America ha bisogno non essendo più autosufficiente; inoltre ha facilitato l'ulteriore indebolimento dei prezzi mondiali delle materie prime. Tuttavia la rivalutazione del dollaro ha portato ad un vero e proprio diluvio di merci importate. Si deve notare, che le importazioni americane non aiutano molto la ripresa nel resto del mondo, perchè la rivalutazione del dollaro aumenta, per i paesi terzi, i prezzi delle materie prime. Inoltre, impone a questi una politica di alti tassi di interesse per limitare l'esportazione di capitali verso gli USA. Il risultato è una accentuata stagnazione nei paesi terzi.

D'altra parte, il contenimento dell'inflazione era una condizione assolutamente necessaria per attuare la politica di bilancio del presidente Reagan, che si è caratterizzata per un impiego del deficit del bilancio e della spesa pubblica in generale in favore del sistema militare-industriale. Attualmente questo è il settore che trae il maggior beneficio dalla politica di bilancio. Tuttavia, proprio questo fatto mette in rilievo la maggiore contraddizione del



Ronald Reagan

capitalismo USA. Da un lato la spesa militare costituisce un grosso fattore di dinamismo, anche tecnologico, per l'economia. Dall'altro, questa stessa spesa militare genera due effetti: il primo è dato dal fatto che un dollaro speso nel settore degli armamenti genera sempre meno occupazione di un dollaro speso in altri settori; il secondo effetto, di gran lunga il più importante dal punto di vista capitalistico, è dato dall'aumentata concorrenzialità delle merci estere, che stanno portando interi settori dell'industria verso una crisi irreversibile (acciaio, tessuti, automobili) con effetti disastrosi sull'occupazione.

* La ripresa USA non ha eliminato le crisi strutturali di molti settori vitali dell'economia, nè ha aiutato la ripresa nel resto del mondo capitalistico.

J. H.

Orario di lavoro flessibile: scontro socialisti - comunisti

Il Parlamento convocato in seduta straordinaria per discutere la nuova legge, "progressista" per Mitterand, "scellerata" per Marchais. A marzo le elezioni.

Parigi - Manifesto elettorale del Partito socialista. Vi si legge: "Dimmi, bella destra, perché hai i denti così grossi?"



PARIGI - La legislatura di sinistra, che tante speranze aveva suscitato al suo nascere, nel 1981, nel "peuple de gauche" finirà in uno scontro fratricida tra socialisti al governo e comunisti passati all'opposizione dall'estate del 1984, sotto gli sguardi compiaciuti delle destre che non si aspettavano questo prezioso regalo a meno di due mesi dalle elezioni legislative.

Finiti i tempi regolamentari della legislatura, Mitterand non aveva altra via che il ricorso ai tempi supplementari se voleva vedere approvata, prima delle elezioni, quella legge sulla "flessibilità dell'orario settimanale di lavoro" che le centinaia di emendamenti comunisti avevano bloccato alla Camera per due settimane, che il Parlamento aveva approvato "in extremis" ma che, per diventare operante, mancava ancora dell'approvazione del Senato: dove per 10 giorni è stato bloccato e così il Pcf cantava vittoria ma Mitterand ha deciso di convocare il Parlamento in sessione straordinaria per riesaminare la legge al Senato consentendole così di ritornare alla Camera per il voto definitivo. Ma questo sulla carta, perché i comunisti hanno deciso di convocare i rappresentanti sindacali e padronali e dopo il dibattito pubblico presentare 288 emendamenti già recensiti.

Marchais, segretario generale del Pcf ha dichiarato che considera questa legge

come "la dote che i socialisti portano con sé per il loro futuro matrimonio con la destra".

Perché Mitterand, pur conoscendo queste ed altre probabili difficoltà supplementari che potranno venirgli dall'opposizione moderata e conservatrice, s'è lanciato in una avventura dall'esito quantomai incerto?

Mitterand ha voluto ripagare con la stessa moneta i comunisti che, con questo dibattito, avevano deciso di cancellare nell'opinione pubblica perfino il ricordo della loro partecipazione triennale al governo di unione coi socialisti ridiventati "nemico di classe". Non potendo tollerare di vedersi costretto alla ritirata "dall'ostruzionismo dei suoi ex alleati" su un legge che egli considera progressista perché conduce, per vie contorte, alla riduzione dell'orario settimanale di lavoro da 39 a 38 ore, e desiderando al tempo stesso che proprio su questa legge il centro moderato della futura ed eventuale coabitazione prenda posizione, a meno di apparire l'alleato oggettivo dei comunisti, il capo dello Stato ha accettato anche il rischio di una sessione straordinaria "bianca", cioè, inutile, pur di regolare i conti col Pcf in uno scontro frontale, pur di dimostrare a modo suo che i comunisti "sono in ritardo di una legge" rispetto alle esigenze della modernizzazione industriale e della

produzione.

La legge, infatti, non è che il quadro entro il quale padronato e sindacati dovrebbero discutere, fabbrica per fabbrica, accordi flessibili sulla durata del lavoro, in rapporto alle esigenze della produzione, da un minimo di 37 ore a un massimo di 44 ore settimanali, fermo restando il salario alle 39 ore attuali e con la prospettiva di un conguaglio a fine anno per le ore eventualmente lavorate in più, cioè al di là delle 38 ore settimanali fissate dalla legge, ma con un taglio considerevole sugli "straordinari". Il che, per i comunisti e per la Cgt, significa una diminuzione del salario reale e una violazione del codice del lavoro.

Ma ormai il problema non è più questo o soltanto questo. Il fatto politico saliente è ormai - indipendentemente dai risultati del dibattito e dal contenuto della legge - questa battaglia fratricida, senza esclusione di colpi, tra socialisti e comunisti, illustrazione non certo esaltante dello stato di crisi della sinistra francese, che rischia di provocare nuove delusioni, nuovi disorientamenti in un elettorato popolare già profondamente scosso nelle sue convinzioni e oggi tentato dal pernicioso fantasma dell'astensione al momento delle elezioni legislative che si terranno a marzo.

Ma che cosa vuole Reagan?

La flotta e le sanzioni. Reagan ha fatto fuoco e fiamme ma nulla è cambiato in Libia. Una vecchia tattica per controllare la maggioranza. E la risposta dell'Italia?

CHE COSA vuole Reagan? Che cosa c'è di vero, che cosa di effettivo in questo attacco sproporzionato e persino grottesco alla Libia? È una domanda alla quale noi italiani, prima e più degli altri paesi europei, dobbiamo cercare di dare risposte serie, tali da permetterci di orientarci in una situazione per più lati oscura e certamente molto pericolosa.

Perché Bettino Craxi ha avuto l'onore della citazione, unico tra i tanti statisti europei, nel discorso anti-Gheddafi di Reagan? La frase a cui il presidente degli Stati Uniti si è riferito è del tutto ovvia e la sostanza di essa rintracciabile in molti altri discorsi di molti altri

Truppe femminili libiche

dirigenti europei. È vero che gli Stati Uniti sono lontani dalla Libia molte migliaia di chilometri, oltre un mare e un oceano, mentre italiani e libici sono dirimpettai mediterranei, ma questa, evidentemente, non è una ragione sufficiente. Piuttosto, c'è una constatazione sulla quale richiamare l'attenzione. Reagan ha fatto fuoco e fiamme, e altre ancora ne ha solennemente promesse, ma nulla è cambiato in Libia che anche soltanto attenui le caratteristiche del regime gheddafiano e, in aggiunta, si è estesa e consolidata, come non mai, la solidarietà del mondo islamico con quel regime e il suo leader. In Italia, invece, quel fuoco e quelle fiamme hanno già prodotto scottature e non è da escludere che qualche inquilino dei più importanti palazzi romani possa finire arrostito. Sicuramente il "Palazzo di Roma" non è "l'ombelico del mondo" come si è affrettato, e con eccessiva preoccupazione, a notare il Corriere della Sera, ma vi è una logica molto corposa nel notare l'esistenza di una diretta relazione tra l'offensiva antilibica di Reagan e il rimpicciolirsi, fin quasi a scomparire, delle giornate-simbolo di Sigonella. Dov'è il Craxi che sapeva dire no alla grossolana aggressività della Superpotenza, dov'è l'ampia unità nell'opinione pubblica e nei partiti che allora si formò alimentando speranze di comportamenti del governo all'altezza della dignità e degli interessi dell'Italia? E lo Spadolini, allora messo in un angolo, non può forse dirsi soddisfatto? È lecito supporre che Reagan sapesse e capisse quanto poco avrebbe potuto



Il colonnello Gheddafi.

cambiare in Libia e quanto, invece, si potesse ottenere in Italia. Del resto, sarebbe sufficiente guardare al comportamento della stampa italiana per intuire quale fosse l'eco "giusta" sollevata dal rullare di tamburi reaganiano. Essendo in gioco gli interessi della nazione raramente si è vista tanta perspicace comprensione degli interessi, invece, degli Stati Uniti.

E non si dica che, trattandosi della questione del terrorismo internazionale, i nostri interessi coincidevano con quelli degli Stati Uniti. Perché, allora, bisognerà andare in guerra anche contro la Siria, o meglio, prima di tutto contro la Siria, visto che il ministro degli Interni italiano e il ministro degli Interni austriaco hanno affermato che i terroristi responsabili della uccisione a Fiumicino e Vienna dalla Siria, appunto, provenivano.

È una vecchia tattica (e gli ebrei ne hanno pur patito per secoli) quella di discriminare e condannare una minoranza, un'ideologia, o un comportamento per meglio controllare la maggioranza e imporre a tutti la propria ideologia e il proprio comportamento. Quando Reagan dice: scegliete tra me e Gheddafi, sarà dunque opportuno ricordarsi di quella vecchia tattica e delle tragiche conseguenze che ne derivarono per il nostro paese e per l'Europa.

Guldo Vicario



Se il sindacato non cambia va incontro al declino

Affrontare il problema della caduta di solidarietà. Nuovo ruolo dei lavoratori dello Stato. Ricostruire, rinnovare.

ROMA - "Il sindacato, se non cambia, finisce solo per sopravvivere, per vivacchiare". A parlare è Vittorio Foa, 75 anni, uno dei padri del sindacalismo italiano, attualmente presidente dell'Ires, l'ufficio studi della Cgil. Si tratta di un commento, il suo, qualificato da una lunga esperienza e militanza sindacale, alla vigilia dell'undicesimo congresso della più grande confederazione sindacale italiana (si terrà a Roma dal 28 febbraio al 4 marzo), e che indica forse il tema politico di fondo che il sindacato, tutto, si trova ad affrontare oggi, quando voci sempre più insistenti parlano di "crisi" del sindacato.

"È vero - commenta Foa - si parla molto, a proposito del congresso della Cgil, di novità, di svolte. È certo più facile parlare di svolte che farle. Ma questa volta il discorso è serio. O il sindacato cambia oppure è destinato non dico alla scomparsa, come sostengono alcuni 'falchi' della Confindustria, ma a un sicuro declino. Infatti sono in gran parte venute in meno, negli ultimi dieci anni, le premesse sulle quali si è costituito il sindacalismo del nostro secolo, con le luci e le sue ombre, ma con un innegabile peso sociale e politico".

- Sta cioè perdendo terreno il sindacato dell'Industria?

"Il peso dei lavoratori industriali è sempre minore rispetto a quello dei servizi; nella stessa industria gli operai manuali perdono rilievo rispetto agli impiegati e ai tecnici, il cui rapporto con il sindacato è ben lontano dall'essere risolto".

- E da molte parti si dice che il sindacato nei luoghi di lavoro non serve più.

"Il consenso di chi lavora è oggi ancora più necessario di prima e non può essere a lungo affidato ai rapporti individuali o alle adesioni ideologiche dei lavoratori ai valori dell'impresa;

presto o tardi saranno indispensabili canali stabili di comunicazione e di organizzazione del consenso, cioè serie relazioni industriali".

- Ma c'è anche il problema della democrazia nel sindacato. Condividi le accuse di oligarchia mosse da Ingrao a Lama?

"Certo, c'è una verità in queste accuse che devono però investire tutti i dirigenti. L'oligarchia è una condizione comune purtroppo a tutte le organizzazioni politiche e anche al sindacato. Devo però dire che attribuire le difficoltà del sindacato a limiti soggettivi dei suoi dirigenti può portare a ignorare tutto quello che è cambiato nella realtà oggettiva e, quindi, a lasciare le cose come sono. Dietro questa critica spesso c'è un atteggiamento di conservazione passiva. Il vero problema non è il comportamento di questo o quel dirigente, ma il fatto è che il sindacato è invecchiato e va cambiato totalmente".

- Come?

"Bisogna intanto affrontare il problema della caduta della solidarietà. E vi sono tre possibili terreni di ricostruzione: quello tra lavoratori occupati, quello fra occupati e disoccupati e infine quello, quasi del tutto nuovo, fra lavoratori dei servizi e utenti dei servizi stessi. E credo proprio che quest'ultima sia una via obbligata per il sindacato. Declinati i grandi ideali di trasformazione socialista dobbiamo far crescere quelli concreti della civilizzazione, dell'avanzata dei valori sociali e civili, dell'aumento dell'efficienza complessiva del sistema democratico al servizio di tutti i cittadini. I lavoratori dello Stato debbono avere un ruolo di primo piano in questa impresa".

- Ma sono proprio i dipendenti pubblici i più tacitati di inefficienza e di corporativismo.



Antonio Pizzinato, probabile successore di Lama alla guida della Cgil.

"Forse la mia è un'utopia. Ma perché non provare? Un ruolo di soggetto sociale-politico di trasformazione come quello che i lavoratori dell'industria hanno avuto per molti decenni potrebbe essere assolto dai lavoratori dei servizi e della pubblica amministrazione".

Già, lo stesso Pizzinato sostiene che un Comune o un ospedale sono oggi più importanti di Mirafiori. Ma come sta andando il dibattito pregressuale?

"La partecipazione alle assemblee è stata quasi doppia rispetto a quella degli ultimi congressi anche se la presenza dei giovani è scarsa. Il sindacato è criticato per la sua politica e per la mancanza di democrazia ma lo si considera sempre necessario. I partecipanti alle assemblee hanno detto in sostanza: ci siamo anche noi, vogliamo contare".

- E come giudica la nuova direzione della Cgil? In una recente consultazione interna sembra che Pizzinato abbia raccolto un largo gradimento come successore di Lama.

"Antonio Pizzinato lo conosco bene. È stato, giovanissimo, con me alla Fiom nella metà degli anni Cinquanta, durante un'altra grave crisi sindacale. È un uomo di qualità rare, come intelligenza, sincerità, rigore: ha una grande esperienza sindacale, ha una profonda passione. Si farà presto le ossa anche come massimo dirigente centrale".

(intervista di Marco Cianca)

Dal Presidente della Filef australiana

Essendo questo il primo numero di Nuovo Paese del 1986 vorrei innanzitutto rinnovare l'augurio della Filef e mio personale a tutti i lettori, ed in particolare a tutti coloro che lo leggono per la prima volta, agli abbonati e ai sostenitori di questa pubblicazione, che da ora si trasforma in rivista.



Perché Nuovo Paese diventa rivista? È una domanda che tanti abbonati e sostenitori giustamente pongono.

Come abbiamo annunciato nell'ultimo numero, dopo quasi 12 anni di vita di Nuovo Paese formato tabloid, il direttivo Filef, con il consenso dei sindacati che contribuiscono a sostenere economicamente il giornale, ha deciso il cambiamento di formato per dare maggiore spazio, più servizi e più informazioni ai lettori.

Quindi il cambiamento conferma, anzi rafforza, la volontà e l'impegno che la Filef ha sempre avuto verso gli immigrati, i lavoratori, la collettività italo-australiana. Una volontà ed un impegno a cui hanno corrisposto la fiducia ed il sostegno di tanti, italiani e non, senza dei quali non sarebbe mai stato possibile mandare avanti il giornale per tutti questi anni, né tantomeno rinnovarlo ed arricchirlo nella forma e nei contenuti, come si può già constatare da questo primo numero in formato rivista.

Sono convinto che questo forte rapporto continuerà, come, 12 anni fa, quando venne lanciato Nuovo Paese, ero convinto che ci sarebbero stati il sostegno e la fiducia dei lavoratori e della collettività, anche se alcuni dissero allora che il giornale non avrebbe avuto più di sei mesi di vita. Essi hanno perso la scommessa perché in tanti ci siamo impegnati e sono sicuro che l'impegno continuerà per sostenere la nuova iniziativa del direttivo della Filef, perché Nuovo Paese si è conquistato uno spazio ed un ruolo come organo di informazione, di promozione culturale nella collettività e di diffusione di notizie vere, utili agli immigrati, e rendendosi portavoce dei loro problemi, esigenze e legittime aspirazioni presso le istituzioni e la collettività australiana.

Vorrei concludere con un sentito ringraziamento a tutti coloro che lo hanno seguito e sostenuto sin qui e con l'invito di continuare l'impegno e la partecipazione a Nuovo Paese rivista.

Giovanni Sgrò

La distribuzione di Nuovo Paese è gratuita per i lavoratori iscritti alle seguenti unioni:

VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADES UNION:
132-138 Leicester St., CARLTON, 3053. Tel. 347-1911

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:
636 Bourke St., MELBOURNE, 3000. Tel. 677-6611

MISCELLANEOUS WORKERS UNION:
130 Errol St., NORTH MELBOURNE, 3051. Tel. 329-7066

FOOD PRESERVERS UNION:
126 Franklin St., MELBOURNE, 3000. Tel. 329-6944

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION:
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3766

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:
174 Victoria Pde., E. MELBOURNE, 3002. Tel. 662-1333

VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION:
61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5011

FURNISHING TRADE SOCIETY:
61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5233

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:
1 Lygon St., CARLTON, 3053. Tel. 347-5644

AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION:
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3888

AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION:
339 Queensbury St., NTH. MELBOURNE, 3051. Tel. 328-2122

PAINTERS & DECORATORS UNION:
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-2110

LIQUOR TRADES UNION:
54 VICTORIA ST., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3155

HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. I. BRANCH):
525 King St., WEST MELBOURNE, 3003. Tel. 329-8111

NEW SOUTH WALES

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:
490 Kent St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-6471

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:
136 Chalmers St., SURRY HILLS, 2010. Tel. 698-9988

36 Union St., NEWCASTLE, 2300.

14 Station St., WOLLONGONG, 2500

MISCELLANEOUS WORKERS UNION:
365 Sussex St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-8644

SOUTH AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:
234 Sturt St., ADELAIDE, 5000. Tel. 211-8144

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:
18 GRAY ST., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-2734

AUSTRALIAN WORKERS UNION:
207 Angus St., ADELAIDE, 5000. Tel. 223-4066

FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION:
304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032. TEL. 352-3511

AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION:
304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032. Tel. 352-8422

FOOD PRESERVERS UNION:
85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-4433

VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION:
81 Waymouth St., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-5530

TRANSPORT WORKERS UNION:
85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-8388

WESTERN AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:
60 Beaufort St., PERTH, 6000.

MISCELLANEOUS WORKERS UNION:
1029 Wellington St., WEST PERTH, 6005. Tel. 322-6888

Lavoratrici a domicilio

Finalmente un contratto nazionale che garantisce i diritti industriali per le donne che cuciono a casa e non in fabbrica.

LE LAVORATRICI a domicilio (outworkers o homeworkers) sono state per anni costrette a lavorare in condizioni che non davano nessuna sicurezza, sia in termini di diritti industriali che in termini di diritti legali e, di conseguenza, molto spesso la loro attività si poteva definire come lavoro "nero".

Nonostante che le donne occupate in lavori a domicilio abbiano lottato per molto tempo per regolarizzare la loro posizione, non è successo molto in termini reali: anche se a livello di leggi statali sono stati in messi in atto certi cambiamenti, la ragione principale per cui non è cambiato molto è che molto spesso le lavoratrici non erano a conoscenza dei loro diritti e non avevano nessun interlocutore per difendere e far avanzare i loro diritti nella contrattazione col padrone.

Nel 1985 il sindacato che copre i lavoratori e le lavoratrici nel settore dell'abbigliamento, il "Clothing and Allied Trades Union" (CATU), ha finalmente ottenuto che il contratto collettivo di lavoro ("award") venisse esteso anche alle lavoratrici a domicilio, dopo averlo inutilmente chiesto per anni al tribunale d'arbitrato: ciò significa che finalmente il sindacato ha il diritto di includere fra gli iscritti anche le lavoratrici a domicilio, nonché di partecipare alle trattative con il datore di

lavoro. La cosa più importante è che, per la prima volta, le lavoratrici a domicilio hanno un interlocutore che ha la capacità di difendere e far avanzare i loro diritti e che finalmente si sono assicurate un diritto industriale fondamentale, cioè il diritto ad iscriversi ad un sindacato.

Per usufruire di questo nuovo contratto o semplicemente per proteggere i diritti, le lavoratrici devono seguire una certa prassi. Prima di tutto, visto che il contratto è un documento legale, per beneficiarne le lavoratrici a domicilio devono essere in possesso della cosiddetta licenza ("license") rilasciato dal Dipartimento statale del lavoro. Solo così avranno il diritto di usufruire di tutte le condizioni stabilite dal nuovo contratto. Se poi il datore di lavoro non rispetta questi diritti, la lavoratrice ha diritto al ricorso legale per recuperare i danni subiti. Ma, dato che è sempre difficile trattare da soli con un datore di lavoro, è consigliabile iscriversi al sindacato perché questo dispone di esperti e servizi gratuiti che possono essere d'aiuto.

Altre cose che le lavoratrici possono fare per assicurarsi che i loro diritti vengano protetti: per esempio, tenere nota di tutto il lavoro che ricevono, delle ore che lavorano e di quanto vengano pagate. Questi dati possono servire se un giorno si scoprisse che i

diritti stabiliti dal contratto non sono stati rispettati.

Per quanto riguarda la paga, il nuovo contratto stabilisce che le lavoratrici a domicilio devono ricevere almeno la paga base stabilita nel contratto (award rate). Anche se la paga è calcolata sui pezzi cuciti e non sulle ore di lavoro, il minimo che può essere pagato deve essere la paga base all'ora stabilita nel contratto (hourly award rate). Qui va sottolineato che, anche se il lavoro a cottimo viene presentato come un modo per aumentare la produttività e dare alle lavoratrici più veloci la possibilità di guadagnare di più, in effetti viene usato da certi datori di lavoro come un mezzo per costringere le lavoratrici a lavorare ad alti ritmi che possono causare problemi gravissimi di salute.

Nel contratto viene stabilito che la settimana lavorativa è di 38 ore: se si lavora più di 8 ore al giorno, prima delle 8 di mattina o dopo le 6 di pomeriggio, questo lavoro viene considerato straordinario e quindi pagato a tariffe diverse.

Inoltre, secondo il contratto, le lavoratrici a domicilio hanno il diritto di essere pagate per le feste nazionali, vacanze annuali e congedo per motivi di lutto.

Uno dei punti più importanti del contratto è quello che legalmente costringe il datore di lavoro ad assicurare l'indennità lavorativa anche alle lavoratrici a domicilio (workers compensation). Per anni molte donne hanno dovuto subire malattie o incidenti causati dal lavoro senza avere alcuna possibilità di rimborso per i danni. Ovviamente è sempre meglio lavorare in condizioni che minimizzino malattie o incidenti, ma è importante anche avere una sicurezza finanziaria e legale nel caso queste cose accadano.

Per altre informazioni, gli interessati possono rivolgersi all'ufficio statale del sindacato (CATU) oppure alla FILEF nei vari stati:

CATU - NSW (02) 789-5233, Qld. (07) 52-3057, Vic. (03) 347-1911, S.A. (08) 223-4627, W.A. (09) 328-5243.

FILEF - Sydney (02) 568-3776, Melbourne (03) 386-1183, Adelaide (08) 211-8842.

Frank Panucci



Superannuation: si apre lo scontro

La proposta di avviare un sistema di "superannuation" (pensione contributiva) avanzata dall' A.C.T.U. ,appoggiata da una simile proposta del governo. Proteste e resistenze dei datori di lavoro. Nuovo sistema in vigore entro la prima metà del 1988. Non pochi i problemi da risolvere per garantire un sistema equo per tutti.

QUESTO è l'anno decisivo per il lungo dibattito sulla "superannuation". Si tratta di introdurre anche in Australia un sistema di pensione contributiva per tutti i lavoratori e le lavoratrici come previsto nella piattaforma dell' ACTU (il Consiglio nazionale dei sindacati australiani) e nel programma politico del Partito laburista da ormai diversi anni.

La questione è stata posta con forza all'ordine del giorno dai sindacati negli ultimi mesi dell'85, tra le prevedibili proteste e obiezioni dei datori di lavoro, perchè offre la possibilità di recuperare, anche se in forma differita, i benefici dell'aumentata produttività industriale (del 3% circa) come pattuito nell'accordo (Accord) fra governo e sindacati.

Le proposte avanzate dal governo rappresentano una conquista per la linea, sviluppata dall'ACTU più di due anni fa, secondo cui non bastava avanzare rivendicazioni soltanto in termini di salario diretto - era necessario aprire nuove strade al movimento operaio. La decisione dell'ACTU di battere la strada della superannuation emerge da una serie di fattori. Prima di tutto, diversi sondaggi hanno dimostrato che la questione è diventata prioritaria per i lavoratori: per esempio, in un sondaggio del 1978, il 78% considerava la superannuation come la cosa più importante e, in un sondaggio simile del 1983, la percentuale è arrivata all'84%. In secondo luogo, l'ACTU ritiene che un legame tra gli aumenti di produttività e superannuation sia l'unico sistema che garantisca che anche i lavoratori traggano vantaggio da questi aumenti evitando, nel contempo che i benefici vengano assorbiti dall'inflazione. L'ACTU mira quindi ad istituire sistemi di superannuation a livello di industria o di impresa, stabiliti tramite negoziati tra sindacati e datore di lavoro.

Di recente, molte cose sono cambiate nel campo della superannuation: per esempio, è aumentato il numero di lavoratori che

già ne usufruiscono, ma, come si può ben vedere dalla tabella, si è creato uno squilibrio sempre più vistoso e meno giustificabile tra lavoratori perchè i meno sindacalizzati e i non specializzati rimangono quasi sempre esclusi da qualsiasi copertura previdenziale contributiva.

C'è inoltre da considerare che la società australiana in generale sta invecchiando: la percentuale di persone che supera i 65 anni diventa sempre più alta e questa tendenza è in aumento continuo. Oggi, per ogni persona che supera i 65 anni ce ne sono 5 fra i 20 e i 64 anni, ma si calcola che nel 2051 ce ne saranno soltanto 2. Questo vuol dire che sarà quasi impossibile mantenere l'attuale sistema in cui la prevalente pensione sociale viene finanziata con fondi raccolti tramite tassazione.

La tendenza all'invecchiamento sta certamente preoccupando il governo, come si può notare dai cambiamenti introdotti dal tesoriere Keating e dal governo laburista nel tentativo di ridurre la spesa in campo pensionistico per far sì che la ognuno si prepari autonomamente alla vecchiaia. La recente proposta governativa di una superannuation per tutti conferma ulteriormente questo tentativo di spostare gli oneri del sistema pensionistico, che gravano sul fisco, verso un sistema contributivo. La proposta dell'ACTU corrisponde quindi perfettamente al progetto del governo laburista.

Il movimento sindacale, con una serie di fatti, ha già dimostrato quanta importanza attribuisca alla questione della superannuation. Innanzitutto l'ACTU ha incoraggiato (e in qualche caso ha perfino obbligato - cosa che raramente fa) tutti i sindacati ad iniziare una campagna per appoggiare la proposta in tutte le industrie. L'ACTU ha inoltre dichiarato il suo sostegno ad ogni iniziativa che i singoli sindacati vorranno intraprendere nell' ambito di

tale campagna, anche se ciò non è previsto nell'Accord sindacati - governo. In secondo luogo, alla Commissione d'Arbitrato l'ACTU ha argomentato già da alcuni anni che la superannuation è una "questione industriale", al che la Commissione ha sempre obiettato di non essere in grado di prendere decisioni che spettavano esclusivamente al datore di lavoro.

Il successo della campagna dei sindacati dell'edilizia i quali sono riusciti

Lavoratori coperti da superannuation nel 1985

Industria	n.	%
	(000.)	
Servizi comunitari	1,106.6	39.4
Manifattura	1,052.0	41.6
Commercio	1,039.5	22.6
Finanze	552.6	42.0
Ricreazione	328.8	12.6
Pubblica amministrazione e difesa	325.1	72.0
Edilizia	304.1	31.6
Trasporti	302.5	49.0
Comunicazioni	148.7	85.3
Servizi acqua, gas, elettricità	137.0	76.6
Agricoltura	119.0	15.3
Miniere	97.9	70.3
Settore pubblico	1,722.1	61.7
Settore privato	3,790.9	29.5
TOTALE	5,513.0	39.5

ad ottenere la superannuation per i propri iscritti ha convinto però l'ACTU di due cose: primo, che la questione è veramente sentita tra i lavoratori, e secondo, che non era più accettabile che la Commissione non potesse prendere decisioni in merito.

Il padronato ha portato e porta avanti forte critiche e resistenze alla questione perchè si tratta della perdita di un campo che una volta era loro dominio esclusivo

e anche perchè i sistemi di superannuation già esistenti diventeranno oggetto di pubblico scrutinio: questa prospettiva non risulta affatto allestente per tante compagnie che gestiscono i fondi.

L'altra obiezione del padronato è che, se questi fondi verranno controllati dai sindacati, non se ne potrà prevedere l'effetto sul mercato finanziario, (si tratta di decine di miliardi di dollari). Ma anche qui le critiche sono un po' fuori luogo: per esempio, il sistema di superannuation dell'edilizia non è gestito dai sindacati, ma, dietro richiesta degli stessi, da una ditta privata, la Jacques Martin, una consociata della grossa compagnia di assicurazioni Colonial Mutual Life. Tra l'altro, i controlli annunciati da Keating garantiscono che la gestione dei fondi sia ben definita dalla legislazione che verrà introdotta.

L'introduzione di un sistema di superannuation per i lavoratori australiani è, in fin dei conti, un'iniziativa positiva tendente a far sì che il sistema pensionistico possa sostenere uno standard di vita più vicino a quello del pre-pensionamento (mentre attualmente la pensione di vecchiaia è di \$11 al di sotto del livello di povertà). Inoltre, porterà il sistema pensionistico australiano in linea con i sistemi di quasi tutti gli altri paesi sviluppati del mondo. Rimangono però delle questioni importanti non risolte: cosa succederà alle persone non iscritte ai sindacati, o a chi non riceve un salario, come le casalinghe o i disoccupati? Come verrà collegato il nuovo sistema con l'attuale sistema pensionistico? Inoltre, nè il governo nè i sindacati hanno ancora chiarito se la superannuation verrà finanziata con contributi del lavoratore e del datore di lavoro, o soltanto di quest'ultimo (come avviene nell'edilizia). O si creeranno tanti sistemi diversi, con diverse condizioni e con i conseguenti squilibri e difficoltà di trasferimento?

E' possibile che questo sia un primo passo per stabilire un sistema pensionistico universale come in Svezia, Svizzera, Italia, Francia, ecc. Ma in quei paesi il sistema è nazionale e i fondi vengono controllati da un ente statale (e questo è un punto che ancora fa parte del programma del partito laburista). E' ovvio che, anche in Australia, un sistema universale, sotto il controllo del governo federale sarebbe la soluzione migliore.

Frank Panucci

Il ministro per le Relazioni Industriali, Ralph Willis



Superannuation: Le proposte di Keating e Willis

NELL'APPOGGIARE la richiesta dei sindacati perchè venga istituito un sistema generalizzato di previdenza che consenta a tutti i lavoratori e lavoratrici di percepire una pensione contributiva (superannuation), il governo federale, per mezzo dei ministri Keating e Willis, ha avanzato già una serie di proposte concrete che qui riassumiamo:

- a) Versare il 3% derivante dall'aumentata produttività in fondi previdenziali, da istituire a livello di settore industriale oppure a livello di impresa, da destinare al lavoratore.
- b) Ove già esistano tali fondi o "schemi" di superannuation, questo 3% andrebbe accreditato direttamente a nome del lavoratore.
- c) Nei casi in cui i lavoratori non godano di una simile copertura previdenziale sostenuta dal datore di lavoro, il governo si propone di elaborare apposite leggi per stabilire una rete di fondi previdenziali ai quali il datore di lavoro responsabile avrà l'obbligo di contribuire.
- d) L'istituzione dei nuovi fondi o cosiddetti "schemi" di superannuation dovrebbe aver luogo entro la prima metà del 1988.

Il governo si propone inoltre di introdurre l'apposita legislazione per consentire ai detti "fondi" di usufruire di agevolazioni ed esenzioni fiscali a patto che:

- 1) In caso di interruzione del rapporto di lavoro vengano garantiti, al lavoratore che abbia maturato i requisiti per il pensionamento, i propri contributi, gli interessi relativi, e i contributi del datore di lavoro dovuti in ragione dell'aumentata produttività. La destinazione dei contributi del datore di lavoro, invece, dovrebbe essere decisa tramite accordi negoziati tra lo stesso datore di lavoro e i sindacati.
- 2) I contributi versati dai lavoratori e quelli relativi all'aumentata produttività vengano ritenuti (nei "fondi") fino all'età del pensionamento, cioè 55 anni o più, eccetto in caso di morte o invalidità.
- 3) In caso di trasferimento del lavoratore ad un'altra impresa o ad altro settore industriale vi sia la piena trasferibilità dei diritti maturati da questi.
- 4) I meccanismi di controllo e di garanzia dei "fondi" e la loro regolamentazione siano gestiti dal governo.
- 5) L'investimento dei fondi venga fatto in tal modo che non più del 5% possa essere investito in una sola impresa, persona o tipo di beni, e che venga comunque mantenuto intatto (e cioè non si potrà investire) il "fondo speciale" (pari al 35% del capitale sociale). I fondi di superannuation non potranno comunque essere utilizzati a sostegno di campagne sindacali o scioperi.
- 6) Nei casi in cui i contributi derivanti dall'aumentata produttività verranno versati in un fondo già esistente, l'ingresso di nuovi soci dovrà essere concordato fra i lavoratori già soci del fondo ed il datore di lavoro. (Il livello di contributi da parte dei lavoratori è ancora da decidere).

Il governo appoggia, infine, la proposta che i comitati di gestione dei fondi di superannuation siano composti da un egual numero di rappresentanti sindacali e rappresentanti il datore di lavoro, e si propone anche di avviare l'iter parlamentare di leggi relative ad alcuni aspetti dei fondi di superannuation già nella seconda metà di quest'anno.

Perchè usare Per aumentare

un Macintosh? la produttività



Siete voi a gestire i vostri affari o viceversa?

Lo strumento giusto vi permetterà di fare ciò che vi riesce meglio: occuparvi del vostro business!

È per questo che sono sempre più numerose le persone di successo che gestiscono i loro affari con i computer Apple Macintosh.

Con Apple Macintosh aumenterete la produttività.

Informazioni

In un attimo, potete trovare,

aggiungere o modificare informazioni sui vostri clienti, senza spostarvi dalla scrivania.

Management

Apple Macintosh vi permette di elaborare uno schema delle vostre attività, di programmare e controllare i bilanci e analizzare gli effetti che le oscillazioni nelle vendite o nelle spese hanno sui profitti.

Word processing

Il "word processor" Apple

Macintosh vi permette di elaborare e stampare lettere, documenti, opuscoli pubblicitari e listini prezzi ad un livello professionale.

Potete modificare la bozza di un documento senza doverla ribattere e senza riempire i cestini di carta straccia.

Contabilità

La vostra contabilità sarà sempre aggiornata e potete inviare puntualmente ai clienti gli estratti conto che vi forniranno cifre accurate e aggiornate.

nate.

Non perdetevi tempo per saperne di più sui computer.

Apple Macintosh è il computer per tutti. I programmi Macintosh sono facili da usare e aumenteranno rapidamente la vostra produttività.

Perchè servirsi da Businessworld Computers?

Businessworld Computers Pty Ltd è il centro vendita Macintosh con più esperienza e successo in

Australia.

Abbiamo installato e forniamo assistenza tecnica a più sistemi Macintosh di qualsiasi altro rivenditore in Australia.

Consulenza assistenza ed addestramento

Mettetevi in contatto con Businessworld Computers e i nostri esperti installeranno l'apparecchiatura, risolveranno i vostri problemi negli affari, vi addestreranno il personale e continueranno a fornirvi

assistenza e consulenza tecnica, anche dopo l'acquisto.

Si parla italiano

Contattate Maria Melli oggi stesso a questo numero: (02) 517 2999.

Businessworld
COMPUTERS PTY. LTD.



74-76 Parramatta Road,
Annandale, NSW 2038
Tel. (02) 517 2999.

Partecipare per contare

L'esperienza di una donna emigrata che ha deciso di impegnarsi anche al di fuori delle mura domestiche per superare l'isolamento e la solitudine. Un esempio di dinamismo e di entusiasmo.

EMIGRATA in Australia nel 1955, Grace Polizzi è una personalità ben nota nella comunità italiana di Sydney per la sua partecipazione a varie attività comunitarie.

Nuovo Paese ha chiesto a Grace di parlare della sua esperienza di donna emigrata e dei cambiamenti che, nel corso degli anni, ha potuto notare nella comunità italiana.

Quando è venuta in Australia?

Sono venuta nel 1955. Io e i miei due figlioli poichè mio marito già si trovava qui. Son partita dall'Italia con l'idea di poter lavorare perchè avevo esperienza con le macchine da cucire ed io pensavo che fosse facile trovare lavoro. Ma poi altre amiche che prima di me erano venute qui mi hanno raccontato di come fosse duro il lavoro, specialmente quando non si conosce la lingua, e di come gli australiani trattassero gli emigrati; e allora mi sono sentita spaesata e impaurita e non ho cercato lavoro.

Dopo un po' di tempo, tramite amici, ho trovato degli ungheresi che avevano una fabbrica di pantaloni e che parlavano un po' di italiano. Così ho incominciato a lavorare per loro. Ho lavorato là per un paio di anni; certo che il lavoro era duro e non potevo capire gran che di ciò che si dicesse intorno a me. Mi sentivo come un pesce, muta. Ho quindi lasciato il lavoro e sono rimasta a casa a badare ai miei due figli più piccoli. Con i miei figlioli ho sempre insistito che parlassero italiano con me, se parlavano inglese io li sgridavo. Così loro hanno mantenuto la loro lingua ed io non ho imparato molto l'inglese, anche perchè con l'italiano qui a Leichhardt uno se la può cavare.

I miei figli si sono sposati, mio marito è morto ed io sono rimasta sola. Allora mi sono decisa a muovermi, a fare qualcosa al di fuori della casa e ho incominciato a frequentare un club di

pensionati. Lì incontravo persone che parlavano italiano e questo era molto importante per me. Poi ho incominciato a frequentare un altro centro e si è incominciata a formare una nostra piccola comunità. Al centro c'erano anche persone specializzate per aiutare gli anziani e risolvere i vari problemi che dovevano affrontare. Poi in questo piccolo centro è cresciuto il numero dei soci e così ci siamo spostati ed io con altre signore del centro abbiamo formato un comitato. Ora siamo più di 100 soci qui all' "Italian Leisure Learning Centre". La mia vita è quindi abbastanza attiva, fra le varie cose, riunioni o manifestazioni a cui il gruppo partecipa. Tra le altre cose, sono due anni ormai che noi frequentiamo il Technical College.

Che cosa fate al Technical College?

Il primo anno abbiamo terminato i 21 costumi delle regioni italiane e quest'anno abbiamo finito di completare i 21 costumi delle maschere italiane.

Prima ha detto che la lingua è stata il suo più grande problema. Ci sono state altre difficoltà che lei ha incontrato, specialmente come donna, nella sua condizione di immigrata?

Veramente molte delle difficoltà erano sempre relate alla lingua: non capire la televisione perchè i programmi erano tutti in inglese, non potersi muovere, non poter far quattro chiacchiere con i vicini, tutte cose che ti fanno sentire sola, isolata.

Da questi anni, gli anni Cinquanta a oggi, che cosa è cambiato di importante nella comunità italiana, dato che lei è sempre vissuta qui a Leichhardt tra la comunità italiana?

Be', ora siamo più padroni della nostra situazione, siamo meno paurosi. Allora avevamo tanta soggezione, paura. Ora anche non conoscendo la lingua siamo più pronti ad affrontare le



Grace Polizzi con il marito a Leichhardt (Sydney), in una foto di alcuni anni fa.

situazioni. È bene che partecipiamo alle conferenze, che ci riuniamo, che ci facciamo sentire. Ora siamo meno isolati, ci vediamo di più tra italiani così possiamo capire meglio che cosa succede non solo qui in Australia, ma anche in Italia dove le cose sono cambiate tantissimo da quando molti di noi l'hanno lasciata. Ora ci sono giornali in italiano, programmi alla radio e televisione.

Qui ora mi trovo bene e avrei paura a ritornare a vivere in Italia dove ormai non conosco più nulla. Ho la famiglia vicina e sono molto occupata. Il mio desiderio al momento è che ci diano un centro più grande, perchè quello attuale è uno stanzone offertoci dal parroco di una chiesa. Ha i servizi fuori e per noi in inverno questo presenta un problema. Ci vorrebbe l'interesse del governo o di qualche organizzazione italiana che ci appoggi a questo scopo. Per il momento questo desiderio sembra un sogno non destinato ad avverarsi. Comunque si vedrà, uno spera sempre.

a cura di N.R. e E.G.

Straniere o immigrate?

GIA' DAGLI inizi degli anni '70 l'Italia, da paese tradizionalmente d'emigrazione è diventato un paese d'immigrazione, non solo per persone provenienti dalle altre nazioni della comunità europea, ma anche da altri continenti, in particolare dall'Asia e dall'Africa.

Secondo alcuni studiosi, esistono nel sistema economico e sociale italiano alcune caratteristiche ben precise che lo renderebbero un polo d'attrazione per la manodopera straniera: per esempio, il fatto che l'Italia sia un'area economicamente forte del Sud Europa; l'esistenza della cosiddetta "economia sommersa" e quindi di opportunità di lavoro nero; una crescente avversione verso i lavori manuali o più umili da parte degli italiani, come conseguenza anche della scolarizzazione di massa; e infine, un certo grado di tolleranza nei confronti di persone di altra razza o colore.

Il grosso degli immigrati, specie quelli provenienti dai paesi del Terzo mondo, si è inserito in alcuni spazi del tessuto economico italiano: il settore domestico assorbe la manodopera immigrata femminile (le cosiddette "colf"), mentre gli uomini eseguono lavoro illegale o vengono addirittura reclutati clandestinamente come manodopera a buon mercato.

Di fronte al crescere di questo fenomeno migratorio, per lo più illegale, il governo italiano si è trovato del tutto impreparato. Nonostante le pressioni dei partiti di sinistra, dei sindacati e delle varie organizzazioni di lavoratori/trici stranieri in Italia, che già da tempo chiedono una regolamentazione della condizione degli immigrati da un punto di vista sia legale, sia lavorativo, il progetto di legge unificato in materia è ancora alle prime battute dell'iter parlamentare.

La normativa dovrebbe garantire a tutti i lavoratori/trici stranieri e alle loro famiglie parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani, compresi quelli relativi all'uso dei servizi sociali e sanitari, alla cultura e alla scuola, oltre

che la parità salariale. La legge prevede inoltre l'istituzione di una Consulta nazionale che si occupi dei problemi dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie e, fra gli altri diritti, la tutela della propria lingua e cultura e il ricongiungimento familiare.

DAL 1984 esiste a Roma, a Milano e in altre città italiane il coordinamento donne della Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, a cui aderiscono vari gruppi di donne immigrate provenienti dai paesi del Terzo mondo.

La lotta di queste donne per migliorare la loro condizione di immigrate in Italia s'inserisce nell'ambito della lotta mondiale per la pace, lo sviluppo e l'autodeterminazione dei popoli, e per la liberazione della donna in ogni cultura.

Nel corso del 1985 il coordinamento donne ha organizzato alcuni convegni per discutere della realtà dei loro vari

paesi di provenienza, ma soprattutto per dibattere la loro condizione di straniere in Italia.

Ai convegni hanno partecipato, fra gli altri, gruppi di donne latino-americane, filippine, tigrine, capoverdiane ed eritree, che hanno denunciato le disagiate condizioni in cui sono costrette a vivere e le gravi inadempienze del governo italiano.

Le straniere che arrivano in Italia lasciano il loro paese o per motivi economici (come avviene per la maggioranza delle africane o delle asiatiche) o per motivi politici (come le donne dell'America Latina o del Centro-America, di cui molte sono state perseguitate dalle dittature di quel paese). Al loro arrivo, l'unica possibilità di lavoro che si offre loro è quello domestico, quindi isolato dai contatti sociali, lontano da amici o parenti.

Per alcune donne, per esempio per le africane provenienti dalle isole del Capo Verde (Africa), il soggiorno in Italia è addirittura condizionato dall'aver un contratto come "colf" a tempo pieno, con il divieto di svolgere altri lavori e una giornata lavorativa che dura 10 ore per contratto, ma che può addirittura arrivare anche a 16 ore. Inoltre, molte donne sono costrette a mettere i figli in collegio e, sempre a causa delle lunghe ore di lavoro e dell'attuale assenza di legislazione in materia, non hanno neanche la possibilità di seguire corsi di lingua o corsi di addestramento professionale che potrebbero aprire loro nuove e migliori possibilità di lavoro.

Nel corso dei convegni e nelle denunce di queste donne è venuta alla luce l'esistenza in Italia di una classe di lavoratori e lavoratrici di second'ordine, ai margini della società, a cui vengono negati i diritti di cui gode invece il resto della popolazione.

L'approvazione della proposta di legge è quindi impellente perché si ponga riparo a queste ingiustizie sociali, che certo non danno lustro ad un paese come l'Italia, che tanto si è battuto per la difesa dei propri lavoratori e lavoratrici emigrati all'estero.

N.R.



ITALIAN MIGRANT
WELFARE ORGANISATION
FREE SOCIAL ASSISTANCE
AND COUNSELLING

Coordinamento Federale
21 Lawson St., Fawkner, 3060 Vic.

A.C.T. Canberra
18 Ngangor St., Waramanga, 2611
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese
presso l'Italo-Australian Club di
Canberra, 11.30am-2.00pm. L'ultima
domenica del mese presso il Marco Polo
Club di Queanbeyan, 11.30am-2.00pm)

NEW SOUTH WALES
Sydney
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040
Tel. 569-7312

(martedì - venerdì 9am - 5pm)
117 The Crescent (2^{do} piano),
Fairfield, 2165 Tel. 72-3923 (sabato
9am-12.00)

Newcastle
35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (venerdì 12.00 - 4pm)

Griffith
Centro Comunitario, 80 Benerrembah
St., Griffith, 2680 Tel. 62-4515
(lunedì - venerdì 1.30pm - 5.30pm)

SOUTH AUSTRALIA
Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e
mercoledì 9am-12.00 e venerdì
2pm-6pm)
374 Payneham Rd., Payneham, 5070
(giovedì 9am-5pm)

VICTORIA
Melbourne

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd., e
Harding St., Coburg, 3058
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e giovedì
9am-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Mildura
Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2655 o 23-7492 (martedì e
giovedì, 4.30pm-7.30pm)
22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta
30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

WESTERN AUSTRALIA
Migrant Resource Centre
186 High St., Fremantle, 2160

Trenta nuovi asili nido nel NSW

NEL NSW si apriranno quest'anno 30 nuovi asili nido, sponsorizzati dal governo statale e federale. Il governo del NSW contribuirà con 6 milioni di dollari per coprire le spese di costruzione, mentre il governo federale coprirà le spese di operazione per tutti i 30 centri.

Ognuno di questi centri, installati nelle zone di maggior necessità, si potrà prendere cura di 40 bambini dalle sei settimane ai quattro anni di età.

Borse di Studio dal Ministero degli Esteri Italiano

IL Ministero degli Esteri italiano offre borse di studio per l'anno accademico 1986/87 a persone di cittadinanza australiana che vogliono condurre studi nei campi della lingua italiana, della letteratura o cultura, del giornalismo o sociologia e dell'arte o musica.

Le borse di studio (della durata di un anno o di tre mesi) verranno assegnate con preferenza ai candidati che hanno una buona conoscenza della lingua italiana. Per le borse di studio della durata di un anno si richiede ai candidati di avere una laurea o esperienza di lavoro inerenti agli studi offerti dal Ministero. Per le borse di studio della durata di tre mesi si darà la precedenza a insegnanti in scuole elementari o secondarie che vogliono migliorare la loro conoscenza dell'italiano.

I candidati devono venire accettati come studenti da un istituto italiano prima di presentare domande per le borse di studio. Le iscrizioni ai vari istituti italiani devono essere presentate dagli interessati stessi. Le date di chiusura delle iscrizioni si possono ottenere dall'Ambasciata italiana a Canberra o da tutti i consolati italiani del paese.

Le domande per le borse di studio si chiudono il 26 marzo 1986 e i formulari si possono ottenere da:

The Secretary
Dept. of Education
(Italian Government Scholarship)
P.O. Box 826
WODEN A.C.T. 2606.

Aperti dieci nuovi centri di assistenza per i senzatetto

NEL NSW sono stati aperti 10 nuovi centri di assistenza per i senzatetto grazie all'aumento di fondi statali e federali. I nuovi centri saranno situati a Sydney e nelle zone di Illawarra e di Hunter.

Questi nuovi centri contribuiranno ad alleviare sensibilmente il problema dei senzatetto, di cui fanno parte molte migliaia di persone all'anno.

Per i giovani i nuovi centri sono:
Sutherland Shire Youth Refuge,
Miranda/Caringbah.

Donnewan Aboriginal Youth Refuge,
Coonamble.

Southern Illawarra Youth Refuge,
Warilla.

Lake Macquarie Youth Refuge,
Toronto.

Per le donne sono:
M.A.R.C.I.A., CAMBELTOWN.
Women's Refuges Working Party
Referral Centre, Albury.

I nuovi centri per famiglie, uomini e coloro che hanno problemi cronici d'alloggio sono:

John Purcell House, Nowra.
Byron Emergency Accomodation
Project, Ewingsdale.

St. Vincent de Paul, Lake Macquarie.
Roy McCaughey's Bernardos Centre,
Auburn.

Politica multilingue nel Dipartimento di Previdenza Sociale

IL Dipartimento della Previdenza Sociale ha annunciato che intende implementare una politica multilingue aumentando il numero di impiegati bilingui e di interpreti negli uffici locali e installando in tutti gli uffici servizi telefonici speciali collegati con il "servizio interpreti telefonico".

Questa politica prevede anche la pubblicazione di materiale informativo in varie lingue, con la fondazione di un ufficio nazionale per le traduzioni a Canberra, e lo sviluppo di un'appropriata politica per l'assunzione e formazione professionale di personale che tenga in considerazione i bisogni particolari delle comunità etniche.

Con questo numero di Nuovo Paese diamo inizio ad una rubrica sulle questioni legali concernenti gli anziani. Si tratterà di una guida pratica, che ci sforzeremo di presentare nel modo più chiaro e conciso possibile, diretta soprattutto ai pensionati e a coloro che non svolgono più un'attività lavorativa, ma che potrebbe risultare utile a tutti i lettori.

Le informazioni che presenteremo in questa rubrica provengono dal libro "Know Your Rights When You Retire" di Jan Bowen, recentemente pubblicato dalla Bay Books in collaborazione con la Law Foundation of NSW e la Law Society of NSW. Dove necessario queste informazioni verranno integrate con ragguagli e notizie che riguardano specificatamente gli emigrati italiani in Australia.



Il "consenso" per le cure mediche

a cura di Pino Scuro

UN PROBLEMA che spesso presenta gravi difficoltà per gli anziani e le loro famiglie è costituito dalle cure mediche. Infatti, con l'eccezione di casi speciali, il vostro consenso viene richiesto prima di iniziare qualsiasi terapia da parte di medici, infermieri o personale ospedaliero.

Nel raccomandare una particolare cura o un intervento chirurgico il medico deve spiegare al proprio paziente, assicurandosi che questi capisca, che cosa ha intenzione di fare e deve informarlo su eventuali possibili complicazioni, in modo da permettergli di decidere in base a informazioni esatte.

Chiunque vi sottoponga a una cura senza il vostro consenso, potrebbe trovarsi a commettere un atto perseguibile per legge. Conseguentemente se un dottore o infermiere si comportassero in tal modo agirebbero in assoluta illegalità.

Infatti, se non siete in grado di dare il vostro consenso a causa di uno stato di inconscienza o confusione, il vostro parente più stretto o un altro parente in mancanza di esso, dopo aver ottenuto il vostro consenso può agire in vostra vece.

Il consenso è sempre necessario?

Il caso più comune per cui il consenso non si rende necessario è quello dell'emergenza grave, cioè quando la vostra vita o salute corrono un grave pericolo e non c'è tempo per una

richiesta di consenso. Se, ad esempio, un paziente si trova in grave pericolo di vita e non c'è tempo per cercare un parente a cui chiedere l'autorizzazione, il medico non ha bisogno di alcun consenso per procedere alle cure che a suo giudizio sono necessarie.

Come dare il proprio consenso?

È possibile farlo in vari modi.

Un consenso verbale è sufficiente per dare il via a prestazioni mediche ordinarie.

Anche il vostro comportamento può permettere al personale medico di procedere nel proprio lavoro. Per esempio, se vi rimboccate una manica allo scopo di permettere un'iniezione, questo è un chiaro segno di consenso e non vi sarà possibile in seguito sostenere che non eravate d'accordo sull'opportunità di tale intervento. Oppure, se vi recate in ospedale, ciò vuol dire che siete d'accordo sulla necessità di venire curato.

Per quello che riguarda operazioni chirurgiche, anestesia, etc., è necessario acconsentire per iscritto. La maggior parte degli ospedali chiedono una firma su un apposito modulo. La necessità di essere sottoposti a un'operazione chirurgica deve venire spiegata al paziente prima che questi apponga la firma richiesta.

È possibile comunque ritornare sulle proprie decisioni e rifiutare ulteriori cure in qualsiasi momento.

Esperimenti medici

A volte gli ospedali chiedono ai pazienti di acconsentire a cure di tipo sperimentale. Ad esempio, una persona

sofferente di cancro può venire interpellata allo scopo di provare un nuovo tipo di medicinale. In questo caso la legge considera un preciso dovere del medico assicurarsi che il paziente venga messo al corrente sui dettagli della cura prevista e comprenda a fondo ciò che sta per essere sperimentato sul suo corpo, anche nel caso che il paziente stesso non lo richieda, in modo da ottenere un "consenso per informazione".

Il diritto all'interprete

Se siete ricoverati in un ospedale pubblico e non parlate inglese, l'ospedale ha l'obbligo di procurarvi un interprete perché non ci siano dubbi su ciò a cui acconsentite.

Il diritto a lasciare l'ospedale

A meno che non siate affetti da una malattia infettiva o da disturbi di tipo psichiatrico vi è permesso di lasciare l'ospedale quando lo desiderate. Nel caso però che il personale medico non sia d'accordo sulla opportunità di venire dimessi dall'ospedale, diventerete voi i soli responsabili del vostro stato di salute.

Trattamento psichiatrico

Nel caso di pazienti involontari, persone cioè la cui malattia mentale può risultare in un serio pericolo per sé e per gli altri, l'ospedale non ha bisogno di consenso per procedere a una cura. Il primario dovrà dichiarare per iscritto che il trattamento è necessario.

La posizione di un paziente volontario è, invece, giuridicamente meno chiara. Non c'è da meravigliarsene però, dato che comunque un paziente che rifiuti il ricovero viene automaticamente riclassificato "paziente involontario".

Un secco no ai liberali

La politica della privatizzazione di Olsen non ha trovato consensi. Via libera alla linea laburista moderata.

IL 7 DICEMBRE 1985 si sono svolte le elezioni statali del Sud Australia; riconfermato il governo laburista di John Bannon.

L'elezione del 7 dicembre è stata forse una delle più chiare vittorie elettorali laburiste. All'aprirsi della campagna elettorale tutto sembrava ancora incerto; qualcuno vedeva il Grand Prix e l'apertura del casino' come degli indiscutibili punti a vantaggio di Bannon, ma l'opposizione premeva su altri aspetti: Olsen denunciava l'aumento dei tassi d'interesse, delle tasse sul reddito e della spesa pubblica e la mancanza di un serio programma di interventi per risolvere il problema della disoccupazione.

Fino a questo punto tutto sembrava ancora da decidere; alcuni seggi tra i più importanti erano, dalle ultime elezioni statali, laburisti, ma per un minimo

scarto di voti. La campagna elettorale liberale sembrava però svuotata di alcuni elementi fondamentali di un partito di opposizione: innanzitutto era difficile una politica di opposizione quando i laburisti stavano facendo esattamente quello che avrebbero fatto i liberali; non basta poi dire che paghiamo troppe tasse sul reddito, che i conti dell'energia elettrica e del gas sono troppo alti e che, in generale, il costo della vita è troppo elevato, senza avere una politica per risolvere questi problemi.

Ecco che allora salta fuori la politica della privatizzazione; una linea politica senza dubbio federale del partito liberale, ma che ha avuto in Sud Australia il banco di prova. John Olsen ha lanciato la politica della privatizzazione in un momento in cui l'attenzione di tutti era rivolta a quelle aree di gestione governativa che, negli ultimi anni, avevano registrato particolari sintomi di malessere. Olsen ha parlato di una privatizzazione selettiva e graduale di quelle aziende che registrano un deficit a carico del contribuente e consumatore.

Da parte laburista, Bannon, in alcuni interventi parlamentari, ha ampiamente criticato la politica della privatizzazione, portando esempi di aziende statali e a partecipazione statale, dove si riscontra oggi un incremento dei profitti, una maggiore efficacia nella prestazione dei servizi e la riduzione dei prestiti dai settori pubblici. L'esperienza in altri paesi, come l'Inghilterra, ha dimostrato che la privatizzazione causa perdita di posti di lavoro, caduta dei livelli di prestazione e, non ultimo in importanza, l'aumento dei costi di gestione per mantenere i profitti ad un livello stabile.

La presenza dello Stato in alcuni settori rimane oggi l'unica garanzia di una gestione efficace ed efficiente, con una politica del reimpiego dei profitti



John Bannon, riconfermato Premier del Sud Australia

che va ad unico vantaggio del consumatore e contribuente. La privatizzazione rappresenta invece l'introduzione della legge del massimo profitto anche in quelle aree, come ad esempio quella ospedaliera, dove è di primaria importanza avere un servizio con alti livelli di igiene, di efficienza e servizio.

La riconferma laburista ed il suo generale rafforzamento rappresenta la sconfitta della politica della privatizzazione. Il nuovo mandato affidato al governo Bannon ha oggi basi quanto mai solide; tra gli elettori esiste la convinzione di un partito laburista dinamico che sta portando il Sud Australia sulla via della ripresa economica, senza velleitarismi di riforma sociale e soprattutto senza l'opposizione della sinistra laburista. I prossimi tre anni misureranno queste aspettative.

M.F.



John Olsen, leader dell'Opposizione

"Terra mia" alla ricerca di un patrimonio sommerso

Un progetto che riscopre il patrimonio culturale della collettività italiana e contribuisce al multiculturalismo.

IL GRUPPO MUSICALE della FILEF del Sud Australia, Terra Mia, grazie alla sponsorizzazione dell'Australia Council, in questi ultimi dieci mesi ha condotto una ricerca tra la collettività italiana di Adelaide per riscoprire e rivalutare il patrimonio artistico e culturale della nostra comunità.

Gli obiettivi primari della ricerca erano quelli di raccogliere materiale artistico, come canzoni, poesie, storie e strumenti musicali, e di valorizzarne l'importanza come storia non scritta dell'emigrazione; di valorizzare la cultura popolare italiana con una ricerca documentata che riesca a tracciare gli sviluppi storico-sociali della nostra emigrazione attraverso l'espressione artistica, con poesie e canzoni scritte da noi stessi e con strumenti da noi utilizzati.

Ovviamente la ricerca è solo un punto

di partenza per uno scopo molto più importante: la identificazione di una cultura popolare che sia capace di unire prima e seconda generazione. Facilitare una maggiore comprensione della cultura italiana nella società australiana significa anche dare validi strumenti al multiculturalismo e al processo di identificazione delle nuove generazioni.

Il successo della ricerca è stato enorme, non solo per la quantità del materiale raccolto, ma anche per la sua qualità; dal materiale verrà prodotto un libro e le canzoni entreranno a far parte del repertorio di Terra Mia.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che, in modi diversi, hanno contribuito al successo della ricerca e renderanno possibili ulteriori sviluppi. Un ringraziamento particolare all'Australia Council per il contributo finanziario e la gentile collaborazione.

M.F.

La squadra del San Giuliano di Rimini in visita ad Adelaide.

Anche il calcio può diventare momento di incontro e scambio culturale

PER COLORO che sono abituati a vedere i divi del calcio italiano nelle loro prestigiose apparizioni sportive, sembrerà alquanto strano assistere ad una partita tra dilettanti in Sud Australia e trovarla agonisticamente più interessante, sportivamente equilibrata e tecnicamente valida. Questo è stato il risultato della serie di partite che il San Giuliano ha disputato ad Adelaide con squadre locali a livello dilettantistico.

La squadra, composta prevalentemente da giovani, proviene da Rimini; la loro visita, oltre ad avere un carattere puramente sportivo ed agonistico, è servita per stabilire un rapporto con l'Australia e col mondo del calcio dilettantistico australiano.

Il San Giuliano ha già avuto altre esperienze simili in altre nazioni del mondo, rivitalizzando il dilettantismo come forma agonistico-sportiva pura ed elevando la forma calcistica a mezzo di incontro e scambio con altre culture.

Il tour del San Giuliano è stato sovvenzionato dal Comune di Rimini e, in Sud Australia, dal S.A. Soccer Federation, dagli Azzurri, dalla FILEF e dalla Radio Italiana.

Nel programma, oltre a partite con gli Azzurri di Adelaide, con la rappresentativa locale di Port Pirie e con la squadra dilettanti del Sud Australia, sono state inserite altre attività collaterali ed incontri con altre organizzazioni e clubs.

Con gli ultimi fenomeni di eccesso di agonismo e di violenza nello sport, possiamo dire che un modo di fare sport come quello del San Giuliano dovrebbe costituire un esempio per tutti.

M.F.

**Leggete,
diffondete e
abbonatevi a
Nuovo Paese!**

'Terra mia', il gruppo musicale della Filef di Adelaide.



E così buona che potrebbero rubartela !

Il Pastaio

*Produzione di pasta fresca, tortellini, ravioli, lasagne
cannelloni, crepes e salse.*

Servizio per negozi di alimentari, ristoranti, parties e clubs.

Shop 62, Marketown
Leichhardt
Tel. 560 5795

Shop 42, Super Centre
Hurstville

Rinviate le elezioni: a quando?

LA GERMANIA e la Svizzera non la vogliono. Il Canada neppure. La legge 205 per la costituzione di Comitati dell' Emigrazione Italiana, approvata dal Parlamento italiano nel giugno del 1985, sta trovando non poche difficoltà nella sua traduzione in pratica. Le difficoltà che emergono nei primi due paesi non sono del tutto incomprensibili né inaspettate. Basta guardare alla storia dell' emigrazione in quei due paesi in cui gli immigrati sono sempre considerati "ospiti" e dove la xenofobia, spesso e volentieri, viola anche i più elementari canoni, appunto, dell' "ospitalità".

Discorso diverso per il Canada dove l' avanzato discorso del multiculturalismo fa dei passi verso l' assimilazionismo quando si vanno a toccare certi tasti: multiculturalismo sì, ma prima di tutto canadese. Perché si teme un atto di autogestione democratica di una collettività?

E veniamo all' Australia, senza però dimenticare che tanti altri governi di paesi di emigrazione italiana, Argentina, Francia, Belgio, Lussemburgo ecc., non hanno trovato obiezioni, fatto che non viene apprezzato a sufficienza.

Vi sono delle obiezioni da parte del governo australiano? Per quanto si sbracci buona parte della stampa italo-australiana a scrivere che vi siano obiezioni, riserve ecc. tali obiezioni sono state solo "preannunciate" dall' Australia. Cosa che fa pensare che il governo australiano sia, tutto sommato, solo un po' cauto verso questa iniziativa, perché a muovere delle obiezioni sono infatti gli stessi personaggi della collettività italiana che, per motivi non del tutto palesi, queste elezioni non le vogliono. Gli australiani, in fondo, non dovrebbero avere niente in contrario. Anche perché di elezioni gestite autonomamente ce ne sono a bizzeffe in seno a tante delle collettività etniche e nessuno si sognerebbe di andare a ficcare il naso, per esempio, nelle elezioni del Consiglio della comunità greca

ortodossa.

C'è infatti una differenza importante da fare. Vi sono delle obiezioni di principio alla 205 e vi sono delle obiezioni che hanno più a che fare con la forma e i modi di applicazione della legge.

Le obiezioni di principio, quando sono poste da un governo come, per esempio, quello tedesco, sono difficili da superare perché si riferiscono ad un quadro di valori culturali e istituzionali ovviamente diversi da quelli che hanno dato vita alla 205. Quando invece le obiezioni di principio provengono da individui nella stessa collettività italiana allora è legittimo chiedersi quali interessi essi stiano difendendo. Queste obiezioni infatti sono state fatte, e con parecchio baccano, più che altro nella stampa italo-australiana di maggior circolazione, che non ha avuto una mezza parola di apprezzamento neanche per lo "spirito" della legge.

È da riconoscere comunque che alcune parti della legge non risultano del tutto felici: in particolare il regolamento di applicazione è così macchinoso (perfino assurdo) da garantire l'impossibilità dell' applicazione stessa. E ciò ha suscitato un coro di proteste (queste sì giustissime), di cui si son fatte portavoce anche associazioni nazionali degli emigrati quali l'Unaie e la Filef, tali da obbligare il governo italiano ad un ripensamento ed al conseguente rinvio della prima consultazione prevista dalla legge. La totale revisione del regolamento è ormai d' obbligo.

Tale revisione dovrà però essere fatta in tempi brevi, come dice lo stesso ministro Andreotti, se non si vuole far slittare di troppo la seconda Conferenza nazionale dell' emigrazione, che è già in ritardo. Ma non solo per questo. C'è da valutare anche l'interesse che la legge ha suscitato nelle collettività all'estero. Anche tra i detrattori della stessa. Un interesse che non può assolutamente essere misurato con il metro delle iscrizioni presso i consolati, come alcuni fanno compiaciuti. Tutti

riconoscono le difficoltà di reperire la documentazione e finalizzare le iscrizioni, anche per i più interessati a iscriversi.

Per coloro che vivono nell' emigrazione l' interesse per la creazione di comitati rappresentativi e democraticamente eletti si valuta con un altro metro, che è quello delle riunioni sia interne alle associazioni che tra associazioni. E di riunioni ce ne sono state in Australia, particolarmente dove l' emigrazione è più numerosa e concentrata. C'è stato interesse anche nella formazione di liste elettorali, sia unitarie che non. Basti un solo esempio: a metà gennaio, non meno di 25 associazioni si sono riunite a Sydney per discutere la possibilità di pervenire ad una lista unitaria. E simili riunioni hanno avuto luogo anche in altri centri.

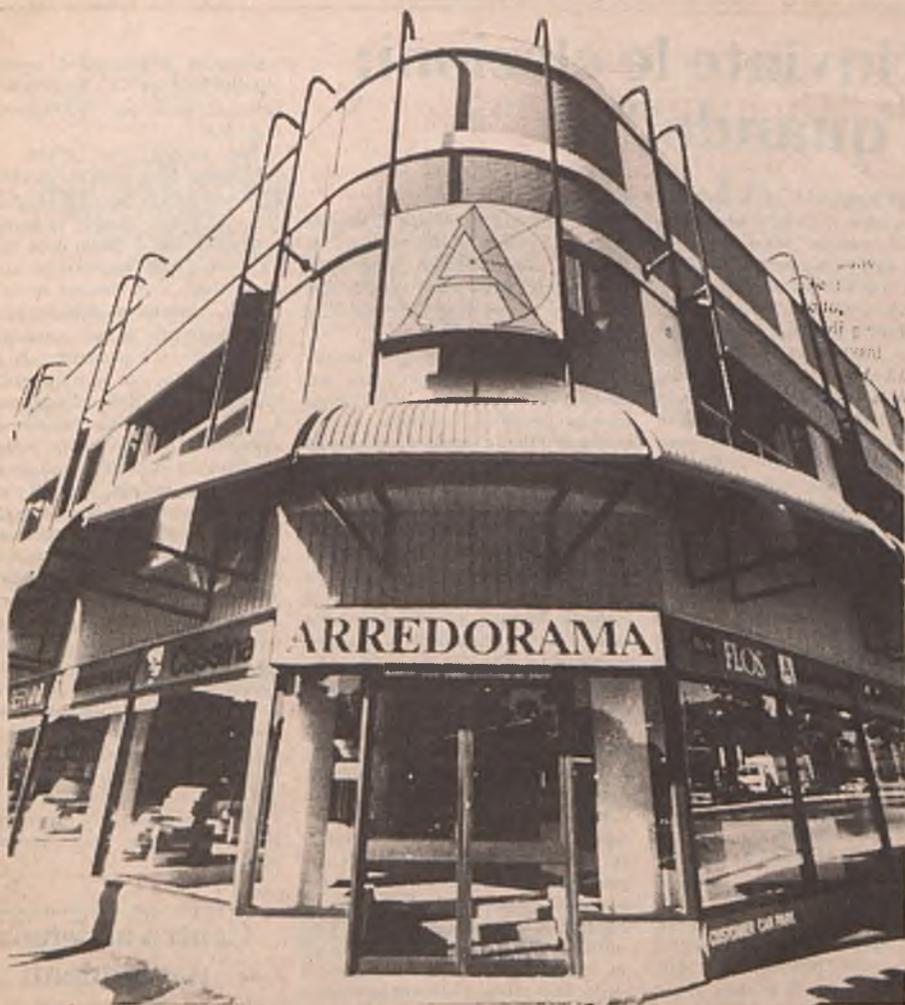
Ora ci si aspetta che la revisione del regolamento venga fatta in tempi brevi, che ci sia chiarezza anche riguardo ai modi e i tempi della prima consultazione. È comunque importante proseguire il lavoro per le iscrizioni e per la formazione di liste il più possibili unitarie in modo da essere già preparati a procedere a revisione ultimata. Intanto la collettività dovrebbe venir ben informata non solo dall' ambasciata e dai consolati ma anche dalla stampa italo-australiana in modo obiettivo e corretto, e anche un tantino più rispettoso dell' Italia e delle sue istituzioni democratiche.

B. Di B.

Centro assistenza per studenti

MELBOURNE - È stato aperto a Carlton un centro di assistenza per gli studenti, che è anche a disposizione dei genitori, dove ci si può informare del funzionamento del SAS e del TEAS, sussidi del governo agli studenti che frequentano rispettivamente le scuole secondarie e gli istituti terziari.

Il centro, situato al terzo piano, Marasco House, 196 Lygon St. Carlton, fornisce informazioni su come ottenere tali sussidi e sulla eleggibilità dei candidati, e aiuterà i richiedenti a compilare i moduli necessari.



ARREDORAMA

SHOWCASE OF THE WORLD'S GREAT FURNITURE

Cnr Parramatta Road and Ross Street, Glebe
(opposite Sydney University)

TELEPHONE: 692 9500



Una svolta nell'insegnamento delle "Community Languages"

Nel suo rapporto annuale al governo federale, la Schools Commission, il massimo organismo di consulenza su questioni di scuola e istruzione, ha dedicato un capitolo all'istruzione multiculturale, ma questa volta con un'attenzione maggiore verso l'insegnamento delle lingue comunitarie, che, come è stato spesso sostenuto anche su Nuovo Paese, è il fulcro del multiculturalismo nella scuola.

Il dibattito sull'insegnamento delle lingue nelle scuole si era spesso arenato su una questione fondamentale, e cioè, se questo insegnamento dovesse essere diretto a tutti senza un particolare ordine di priorità, oppure se dovesse essere indirizzato a gruppi specifici. Non si tratta di una questione da poco, perché, mentre tutti sono favorevoli, sicuramente, all'insegnamento delle lingue a tutti gli studenti che lo desiderano, non ci si può dimenticare di fare i conti con i limiti delle risorse messe a disposizione per questo insegnamento: insegnanti, spazi fisici, materiali didattici, spazi negli orari scolastici.

Risorse e priorità

Negli ultimi due anni i finanziamenti messi a disposizione dal Governo federale per l'istruzione multiculturale, che include non solo corsi di lingua ma anche altro genere di corsi a sfondo sociale-culturale, si aggirava sugli otto milioni di dollari annuali, pari a circa lo 0.5% della spesa totale per la scuola. E in un periodo di maggiori controlli sul bilancio e riduzione della spesa, non è molto probabile che questo stanziamento cresca di molto. Pertanto si pone la questione di una maggiore efficienza nell'uso dei fondi, insieme a quella di una loro distribuzione che rifletta le diverse esigenze dei vari gruppi di utenti.

Ed è proprio qui che si pone il problema di individuare i gruppi di utenti con esigenze e bisogni più urgenti di quelli di altri gruppi, per lo meno per quanto riguarda la scuola elementare dove l'insegnamento delle lingue c'è ancora in

fase di avviamento. Per le scuole secondarie e superiori (Università, Colleges ecc.) la questione va posta in termini molto diversi, dato che l'insegnamento delle lingue vi è già tradizionalmente stabilito secondo regole proprie e finanziamenti stabili.

La domanda da porsi a questo punto è, semplificando un po', se non abbiano maggior bisogno i figli e figlie degli immigrati, come pure quelli degli aborigeni, di usufruire di corsi nella propria lingua d'origine, rispetto ad altri studenti che verrebbero invece ad usufruire di un' "uscita" "arricchimento" linguistico, ma che certamente non si trovano davanti ad un' esigenza di pari urgenza.

Perché è urgente?

E questa insistenza sull'urgenza non è assolutamente retorica perché non c'è dubbio che, se l'Australia non si pone ora la questione di salvaguardare il proprio patrimonio linguistico e culturale, esso non potrà sopravvivere alla lingua e cultura dominanti oltre la prima generazione di immigrati. Di esempi ce ne sono a sufficienza nella storia dell'emigrazione: basta guardare al massiccio spostamento della seconda e terza generazione di immigrati in America verso l'uso esclusivo dell'inglese. L'italiano, per esempio, viene semmai appreso come seconda lingua all'università. L'altro esempio pertinente riguarda la storia della colonizzazione bianca in Australia che ha praticamente fatto sparire centinaia di lingue aborigene che si parlavano in questo continente.

Questo fenomeno di "language shift" tra gli immigrati è già ampiamente evidente anche in Australia, ma non siamo ancora ai livelli estremi (per gli italiani) degli Stati Uniti ed è dato sperare che vi si possa porre rimedio almeno parzialmente. Come?

Frenare il "Language shift"

Due condizioni sono essenziali: una presa di coscienza della famiglia e della

Invitiamo i lettori a scriverci per proporre quesiti o problemi riguardanti la scuola. Nuovo Paese si metterà in contatto con persone competenti per suggerire delle risposte ai vostri problemi (o a quelli dei vostri figli o figlie).

collettività che si riappropriano della lingua e la usano costantemente, anche con i più giovani, in tutte le situazioni che lo consentano, e, dall'altro lato, un intervento coerente e di lungo respiro delle istituzioni e principalmente della scuola, particolarmente quella elementare, in cui l'insegnamento delle lingue comunitarie diventa parte integrante dei programmi che devono puntare ad un' "uscita" bilingue degli alunni di origine non anglosassone.

La Schools Commission, con la sua proposta odierna di avviare un programma per l'insegnamento delle "Australian Community Languages and Culture" (Lingue comunitarie e cultura australiane) si orienta decisamente su questa prospettiva. Infatti, fra gli scopi del nuovo programma, che dovrebbe rappresentare uno "sviluppo" di quello attuale iniziato nel 1979 ma che manca di chiarezza di propositi, vi è specificatamente quello di "contribuire al mantenimento della prima lingua degli studenti non di madrelingua inglese", oltre a quello di "promuovere l'insegnamento delle lingue comunitarie e di sviluppare in tutti gli studenti la conoscenza della natura multiculturale dell'Australia". La proposta inoltre sottolinea un' enfasi particolare per tutto il programma: "Preservare la madrelingua e insegnare le lingue aborigene e le altre lingue comunitarie agli aborigeni e agli altri studenti non di madre lingua inglese".

Questa importantissima svolta della Schools Commission però dovrà ancora essere valutata dal Governo federale, e se verrà accolta, verrà attuata a partire dal 1987. È vitale pertanto l'appoggio delle collettività etniche a questa proposta che, per la prima volta, riconosce il diritto prioritario degli immigrati e degli aborigeni alla propria lingua.

Bruno Di Biase

COME RECLAMARE

Vi è capitato mai di comprare qualcosa che poi non corrisponde alla descrizione con cui è stata venduta o che non funziona bene o è pericolosa da usare? O avete mai pagato per una riparazione e l'articolo è ancora difettoso? O un ristorante vi ha fatto pagare più del dovuto? O una compagnia di assicurazione ha respinto una domanda di rimborso? Quasi certamente sì. Non è facile però conoscere e fare valere i propri diritti come consumatori. Ecco una piccola guida ai passi da fare in queste circostanze.

LA PRIMA cosa che raccomandiamo a un consumatore che ha un reclamo da fare è di *mantenere la calma*. Un atteggiamento minaccioso o prepotente non serve e potrebbe provocare l'ostilità di chi altrimenti sarebbe disposto a collaborare. Non fate però passare troppo tempo: bisogna agire rapidamente per far sì che il reclamo sia efficace (entro un giorno o due da quando avete scoperto il problema).

A chi rivolgersi?

SE IL RECLAMO riguarda un articolo che vi è stato venduto, il direttore delle vendite (Sales Manager) è la persona a cui rivolgersi se non ottenete risultati positivi dal commesso o commessa. Se però avete comprato un prodotto che si rivela pericoloso è bene rivolgersi anche al dipartimento Affari dei Consumatori (Department of Consumers Affairs - Product Safety Section) o al dipartimento della Sanità (Department of Health). È possibile che il prodotto sia già stato proibito oppure dovrebbe essere proibito per proteggere altri consumatori.

Se il reclamo riguarda un ufficio o un impiegato governativo, è probabile che vi sia una sezione reclami o un funzionario specifico a cui dovrete rivolgervi. In mancanza di ciò rivolgetevi direttamente al "difensore civico" (*Ombudsman*), che si occupa dei reclami del pubblico verso enti governativi.

È importante stabilire quale sia la persona giusta da vedere o a cui scrivere, per evitare di perdere tempo o che il reclamo che avete scritto vada perduto.

Qualche volta il primo passo da fare è di fare in modo che l'articolo difettoso sia restituito o ispezionato. Attenti a non accettare troppo in fretta ciò che vi



prima se volete i soldi indietro oppure la riparazione o sostituzione dell'articolo; se volete che il lavoro sia rifatto oppure che vi sia rimborsato il costo della riparazione eseguita da altri o della sostituzione dell'articolo.

Prendete degli appunti prima di andare a presentare il reclamo. Quando sarete lì c'è il rischio che, per l'agitazione e il nervosismo, vi dimentichiate di menzionare qualche dettaglio importante del reclamo che presentate. Se poi farete seguito con un reclamo scritto questi appunti vi aiuteranno a preparare la lettera.

Non lasciatevi intimidire dai cartelli tipo "No refund". Secondo le leggi federali (Trade Practices Act) questo cartello non pregiudica il vostro diritto di consumatore, cioè che gli articoli siano adatti allo scopo descritto. È bene anche rivolgersi al fabbricante sin dall'inizio, oppure quando il venditore fa resistenza. Avvertite il fabbricante che avete protestato con il venditore e viceversa.

Cosa dire?

DATE il vostro nome e prendete il nome della persona con cui parlate. Se scrivete una lettera aggiungete il vostro indirizzo e il vostro numero di telefono. Cercate di indirizzare la lettera a una persona specifica o al suo incarico, ad esempio, Dales Manager, Mr. Smith; è essenziale mettere la data e possibilmente impostare la lettera lo stesso giorno per via raccomandata conservandone una copia e la ricevuta postale. In questo modo potrete chiedere soddisfazione entro un periodo definito, ad esempio "entro 10 giorni dalla data di questa lettera".

Descrivete il problema con dettagli. Qui saranno molto utili i vostri appunti,

propongono, per esempio una riparazione invece di un rimborso in danaro. In questo caso l'accordo deve essere a condizione che se, dopo la riparazione, l'articolo è ancora difettoso, avrete diritto al rimborso; il fornitore dovrebbe impegnarsi a questa condizione per iscritto con data e firma.

What do you want us to do?

QUESTA è certamente una delle domande che vi verranno fatte se il reclamo è giustificato, perciò è bene che vi prepariate la risposta, cioè cosa intendete chiedere precisamente. Decidete

poichè dovrete avere presente tutte le informazioni importanti: che cosa, dove, chi, quando e come è successo.

Indicate le soluzioni che richiedete in ordine di preferenza. Se preferite essere rimborsati in danaro, non indicate alternative, ma decidete fin dal principio se siete disposti ad accettare una soluzione alternativa.

Spesso i reclami dei consumatori si risolvono a livello di trattative, specie se il reclamo è presentato in maniera chiara e le richieste sono fatte con fermezza.

Se il reclamo è respinto.

SE LE trattative non bastano vi sono altri passi da fare. Innanzitutto presentare il reclamo all'ente statale per la protezione dei consumatori (vedi tabella) che potrà prendere azione immediata, oppure indirizzarvi all'ente appropriato. Alcuni di questi enti statali, come il Department of Consumer Affairs of New South Wales, hanno una sezione speciale per gli immigrati. Anche qui il consiglio è lo stesso: mantenere la calma e agire con rapidità.

I reclami presentati agli enti statali per gli Affari dei Consumatori sono gratuiti e le cause nei tribunali dei consumatori (Consumer Claims Tribunals) non richiedono l'intervento di avvocati e il costo è minimo. Vi è tuttavia un limite alla somma che tali tribunali possono ordinare come rimborso. Se la somma richiesta è sopra il limite (\$ 3000-4000, a secondo degli stati) il Dipartimento Affari dei Consumatori si limiterà ad agire da mediatore nei negoziati tra consumatore e venditore.

Se l'articolo o il servizio sono stati acquistati da una ditta che opera a livello nazionale (ad esempio Generals Motors-Holden), il reclamo va presentato ad enti del governo federale detti "Trade Practices Commission" che potrà far causa al fornitore per conto del consumatore.

Un'ultima raccomandazione: insistete! Se avete già iniziato una pratica, non lasciatela a metà; se non continuate ad occuparvene attivamente il vostro reclamo potrebbe non essere mai risolto.

Questo articolo è stato adattato dalla rivista CHOICE, per cortesia della casa editrice Australian Consumers' Association, 57 Carrington Road, Marrickville NSW 2204.. Abbonamento annuale \$ 29.00 (12 numeri).

Il difensore civico (Ombudsman)

IL difensore civico (Ombudsman) è una persona indipendente il cui compito è di indagare su lagnanze nei confronti di dipartimenti del governo del New South Wales ed enti locali (Local Councils). Può anche indagare su lagnanze contro il comportamento illecito di membri delle forze di polizia.

Interessare il difensore civico al vostro problema non costa niente.

Telefonate al 235 4000 per ulteriori informazioni oppure venite a discutere di persona la vostra lagnanza con uno dei collaboratori del difensore civico. Ci si può avvalere dell'assistenza di un interprete fissando un apposito appuntamento.

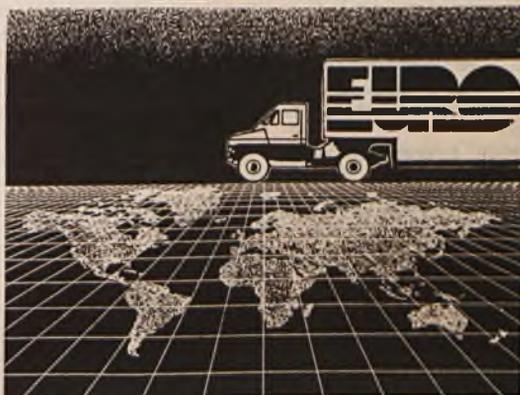
Le lagnanze debbono essere presentate per iscritto ed indirizzate a:

**The Ombudsman,
14th floor, 174 Pitt Street,
SYDNEY, NSW 2000
Tel. (02) 235 4000**

Consumer Affairs

ACT: Consumer Affairs Bureau, North Building, Civic Square, Canberra City, ACT 2601; (062) 46 2644.
NSW: NSW Department Consumer Affairs, 1 Oxford Street, Darlinghurst, NSW 2010; Ethnic Affairs Section (02) 266 8111. **NT:** Consumer Affairs Council (PO Box 1197), Darwin, NT 5794 or Centrepoint Building, Smith St. Mall, Darwin, NT 5790; (089) 82 1342. **QLD:** Consumer Affairs Bureau, Hothlyn House, 33 Herschel Street, Brisbane, Qld 4000; (07) 224 0414. **SA:** Department of Public & Consumer Affairs, Grenfell Centre, 25 Grenfell Street, Adelaide, SA 5000; (08) 228 3211. **TAS:** Consumer Affairs Council, 25 Davey Street, Hobart, Tas 7000; (002) 30 8011. **VIC:** Ministry of Consumer Affairs, 500 Bourke Street, Melbourne, Vic 3000; (03) 602 8123. **WA:** Consumer Protection Bureau, 600 Murray Street, West Perth, WA 6005; (09) 327 8777.

EURO LOCAL & INTERNATIONAL
REMOVALS PTY. LIMITED



LOCAL REMOVALS

One man with your help \$30.00 per hour
Two men and (combo) van \$40.00 per hour
No extra charge for week ends
Free Quotes

INTERNATIONAL REMOVALS

SEA OR AIR FREIGHT
DOOR - TO - DOOR SERVICE
GROUPAGE CONTAINERS
PACKING AND INSURANCE

OFFICE REMOVALS

31A QUEENS ROAD, FIVE DOCK, N.S.W. 2048 AUSTRALIA.
Tel.: (02) 712 2626, 712 2242, 712 2243 - Telex: A471124 EUROSYS.
Postal Address: P.O. Box 72, FIVE DOCK, N.S.W. 2048, AUSTRALIA.

Priority One

What are the real issues? Who will benefit from the scheme?
Where is the money being spent?

IN DECEMBER Prime Minister Bob Hawke ended International Youth Year with a bang by launching a heavily promoted campaign called **PRIORITY ONE** in which he appeared at several youth events including a rock concert in Sydney's Domain. The peak of the campaign, which many saw as a self-promotion exercise, was a series of radio talk-backs in which you could "TALK TO HAWKE".

THE **PRIORITY ONE** programme that Hawke announced includes a new scheme to tackle the youth unemployment problem. Now that the smoke has cleared, let's have a look at the **WHAT, WHO, WHERE, HOW** and **WHY** of **PRIORITY ONE**.

WHAT - The Australian Traineeship System is a special program devised by the Federal Government together with State and Territory governments, trade unions, industry groups and youth organisations

- The whole program runs for a minimum of twelve months. In these

twelve months the trainee will be specially trained on the job but he or she must also attend a TAFE college or other approved institution for a minimum of thirteen weeks.

- Trainees will receive a certificate at the end of the program.

WHO - The ATS is especially designed for 16 and 17 year olds that haven't completed their HSC's.

- 18 and 19 year olds can also apply but if you are 19 you must belong to the "especially disadvantaged" group.

- The ATS plans to give 15% of the traineeships to the "especially disadvantaged". This group includes Aboriginals, the long-term unemployed (i.e. those who have been out of work for six months or more), disabled persons, ex-prisoners and non-English speaking migrants.

WHERE - Young people can get traineeships in the following industries:

- *tourism and finance
- *retail
- *banking and finance

HOW - The Federal government will be spending \$15.7m on the ATS in '85-'86 and they will be spending it on development grants, fees for both on- and off-the-job training and allowances for living away from home.

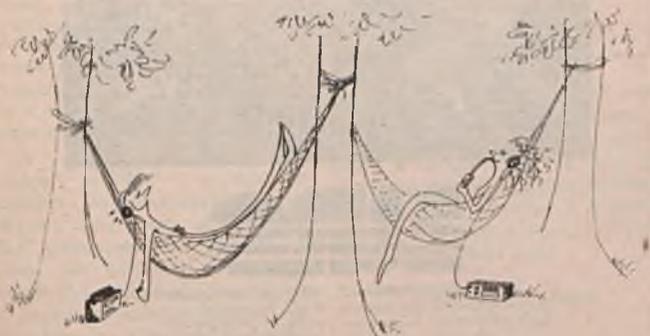
- The development grant will be paid to the TAFE college or other institution and the amount will depend on the course, the college and its facilities and how much work has to be put in to make the program satisfactory. The Commonwealth will be spending \$1.3m on these grants.

- The employer will receive \$1000 per trainee (\$2000 if the trainee is disadvantaged) to help in developing a program that lives up to the standards set by the government and fits in with the formal training at the college.

- An off-the-job training fee of \$1700 per trainee will be paid to the participating TAFE college while other approved institutions will receive \$2000 per trainee.

- The minimum trainee wage is \$90 per week and the maximum pay will be the existing junior hourly wage.

ITALO-AUSTRALIAN YOUTH ON RADIO 2EA



Programma Second Generation ora in italiano e inglese....ogni venerdì alle ore 18....Greatest hits in italiano e inglese, notizie dall'Italia....interviste....sulla lunghezza d'onda 1386 khz a Sydney....1485khz a Wollongong....1584 khz a Newcastle...

WHY - This program has been introduced for two main reasons:

1. To create an alternative to the apprenticeships.
2. To give more young people a range of skills which will help them to get further training and to get a promising career.

For further information contact your local CES office, or:

N.S.W.
Department of Employment
and Industrial Relations,
9th Floor, BNP Building,
12 Castlereagh St.
Sydney 2001 (02) 2332722

VIC.
DEIR 14th Floor,
Commonwealth Building,
Melbourne 3000 (03) 339 7111

QLD.
DEIR 2nd Floor, 167 Eagle St.
Brisbane 4000 (07) 2269504

W.A.
DEIR 9th Floor,
44 St George's Terrace,
Perth 6000 (09) 3233411

S.A.
DEIR 6th Floor, 68 Grefnell St.
Adelaide 5000 (08) 2246370

TAS.
DEIR 8th Floor, 45 Murray St.
Hobart 7000 (002) 205011

N.T.
DEIR Cnr. Wood and Foelsche Sts.
Darwin 579

A.C.T.
DEIR 3rd Level, T&G Building,
31 London Circuit, Civic 2601
(062) 479999

F.M.

Priority One: un programma a favore della occupazione giovanile

In dicembre il primo ministro Bob Hawke ha concluso l'anno internazionale della gioventù annunciando il programma PRIORITY ONE a favore dell'occupazione giovanile, comparendo in maniche di camicia a concerti rock e rispondendo alle telefonate dei giovani in una serie di programmi radio a "telefono aperto".

Come spiegato in questo articolo, tali misure comprendono programmi di addestramento e di apprendistato della durata di un anno, specialmente dedicate ai giovani di 16 e 17 anni che non sono arrivati al diploma di scuola superiore (HSC). Il 15% dei posti è riservato a categorie "disagiate" come gli aborigeni, i disoccupati a lungo termine, gli handicappati e gli immigrati che non parlano l'inglese. Durante i corsi, ai partecipanti viene pagato il minimo salario giovanile.

Campaign to save our rainforests continues.

Daintree: More than just a concert

ON MONDAY 23rd of December last year a benefit concert was held at the Sydney Entertainment Centre to "Save the Daintree". The proceeds of this extravaganza went towards the campaign to protect the remaining tropical rainforests of Northern Queensland.

The bands that played at the concert were Spy Vs. Spy, Do Re Mi, Warumpi Band, Redgum and Midnight Oil. During the five hour feast of rock music (they even outlasted Bruce Springsteens' marathons) the groups entertained a ten-thousand strong crowd. the backdrop was an effective rainforest scene.

However, there were some drawbacks such as the dwarfing atmosphere of the stadium and the overbearing presence of the security personnel. Despite this, the combined performance of the bands assured that the audience had a good time.

The Wilderness Society had a good reason to stage this concert as the Daintree is Australia's largest single block of virgin rainforest. It contains many rare species of flora and fauna and is possibly the centre of evolution of flowering plants on earth.

This unique area is under threat from several major developments which could permanently damage the forest's eco-system. These include tin mining and smelters, wood-chipping and a



hydro-electric scheme.

There are many rare and unusual plants ranging from primitive palms to mangrove swamps. Much of the rainforest south of the Daintree has been destroyed making it even more important to save the existing area.

The animal population is unique to this area, which is also a centre for "refuge" birds from previously logged rainforests and many rare species of birds live there.

It is the home of rare mammals and insects such as the Bennett's tree kangaroo and the Hercules moth.

The reef which runs along the coast of the Daintree is already a protected area because any development of the Daintree could damage the reef.

It can be seen that the Daintree Rainforest is an area which is unique on earth. Its possible development and "destruction" would mean the extinction of hundreds of plant and animal species...."you might say that's progress..."

If you are interested in playing an active part in the campaign to save the Daintree, write to your local member or contact the Australian Conservation Foundation, The Rainforest Conservation Society or The Wilderness Society.

F.M. & R.C.



Tempo di Carnevale

L'Italia è un paese dalle mille diverse tradizioni, sorte nel corso della sua storia millenaria e tuttora gelosamente conservate.

Il periodo del Carnevale costituisce nel corso dell'anno uno dei momenti in cui l'amore degli italiani per le proprie tradizioni è ancora più evidente, poichè manifestazioni e rievocazioni si ripetono più o meno contemporaneamente in tutte le regioni.

Giancarlo Pettini

È IMPOSSIBILE poter ricordare in poche righe le tantissime e diversissime celebrazioni del Carnevale in Italia: accanto alle più famose, che attirano ogni anno migliaia e migliaia di entusiasti turisti stranieri, ne esistono decine di altre meno note ma ugualmente belle, e comunque uniche nel loro genere.

Come il Carnevale di Ivrea (in Piemonte) dove la rievocazione in costume di una delicata storia d'amore tra un principe ed una contadinella nel lontano medioevo è stranamente collegata ad una furiosa battaglia a colpi di arancia tra la popolazione, che dura diversi giorni e durante la quale vengono allegramente distrutte diverse tonnellate di frutta.

SENZ'ALTRO più conosciuto è il "Corso Mascherato" di Viareggio, in Toscana. Enormi carri allegorici alti come una casa di tre piani, preceduti da cortei di maschere con musiche, canti e balli, sfilano lungo il viale che fiancheggia il mare, attraverso una folla festante e un turbinio di coriandoli e di



stelle filanti. I "carri" sono costituiti da gigantesche maschere caricaturali in cartapesta dipinta, riunite in elaborate composizioni e trainate da veicoli a ruote. Ingegnerosi meccanismi di corde e carrucole provvedono ai comici movimenti di occhi, nasi, braccia, gambe ecc. Ogni carro è dedicato ad un particolare argomento o, più spesso, a commentare in tono sarcastico un fatto di attualità. Apprezzatissime dal pubblico, non mancano le pungenti frecciate contro i potenti del momento, sia nazionali che internazionali.

Ogni anno i carri più belli vengono premiati da un'apposita giuria e ciò ha provocato, col tempo, una specializzazione artigianale nell'ideazione dei carri e nella loro realizzazione (di cui i viareggini vanno giustamente orgogliosi) ma anche una particolare rivalità tra i vari gruppi partecipanti. I disegni e i progetti sono* nascosti con cura, la costruzione viene effettuata in gran segreto in locali guardati a vista da persone fidate. Non mancano tuttavia tradimenti, informazioni preziose passate al nemico, gelosie e violente discussioni, tutte fasi di un gioco preso molto sul serio che movimentano la vita cittadina fino al giorno della grande esibizione.

COME non citare infine - almeno fuggelvolmente - il celebre Carnevale di Venezia, avvenimento famoso in tutto il mondo già al tempo dei "dogi", quando i festeggiamenti duravano nientemeno che centottanta giorni.

Nei caffè di Piazza San Marco si incontravano veneziani e forestieri, che si davano alla pazzia gioia protetti dai mascheramenti più strani. Una delle regole fondamentali stabiliva che a nessuno era lecito cercare di scoprire chi si nascondeva dietro il travestimento: nascevano così gli incontri più strani, poichè perfino principi e alti prelati partecipavano, mascherandosi, a questo periodo di follia.

Il tempo del Carnevale era contrassegnato da festeggiamenti pubblici di ogni genere, concerti, prove di destrezza, perfino vere e proprie corride. Il culmine si raggiungeva il "giovedì grasso", con un grandioso spettacolo di fuochi d'artificio. L'ultima sera, poco prima di mezzanotte, tutte le maschere riunite in Piazza San Marco bruciavano il "fantoccio", simbolo del Carnevale.

Il Carnevale di Venezia ha ispirato da sempre scrittori e pittori. Musicisti famosi hanno scritto pezzi ancora oggi celebri dedicati a questa gran festa, unica al mondo.

Dopo un periodo relativamente lungo di abbandono, la tradizione del Carnevale di Venezia è recentemente nata a nuova vita, sia pure con diverso spirito e con tutti i cambiamenti dovuti ai gusti del nostro tempo. Organizzati da un apposito comitato i festeggiamenti comprendono spettacoli di compagnie invitate da varie parti del mondo, concerti di jazz, folklore internazionale ecc. Le maschere tradizionali ci sono ancora, e ballano e cantano in Piazza San Marco come negli anni della gloriosa Repubblica. Eppure qualche Arlecchino o qualche Colombina rimpiange forse l'antica regola che garantendo ad ogni maschera l'anonimato favoriva quell'atmosfera di piccante mistero ormai irraggiungibile.

Carnival Time

Italy is a country of a thousand traditions, the origins of which can be found in its thousands of years of history and are still jealously preserved. The Carnival period in Italy is a time when the Italians' passion for their traditions is most evident.

by Giancarlo Pettini

IT IS IMPOSSIBLE in just a few lines to remember the many and diverse Carnival celebrations in Italy. There are, besides the most famous that annually attract thousands and thousands of tourists, those ten or so less famous but nevertheless beautiful celebrations, unique in their own way.

Take for example the Carnival of Ivrea (located in Piedmont) where the delicate love-story of a prince and a daisy maid set in the distant Middle Ages is re-enacted. This tale is strongly connected with a mighty battle involving the townspeople throwing oranges at each other - a battle which lasts several days and where many tonnes of fruit are destroyed.

WITHOUT doubt, the best known carnival is Viareggio's "Corso Mascherato", held in Tuscany. Enormous allegorical and symbolic carts as high as three-storey houses, headed by a procession of masqueraded people singing and dancing in time to the music, parades along the avenue by the sea, through a festive crowd and a whirling of streamers and confetti. The carts are made up of gigantic papier-mâché caricature masks, which are assembled in elaborate formations which are pulled along the route by motor vehicles. Ingenuous pulley mechanisms allow for the comic movement of eyes, noses, arms, legs, etc.. Each cart is dedicated to a particular issue or more often provides a sarcastic comment on some current topic. Loved by the public, the barbs fired at national and international figures are never missing.

Every year a specified jury bestows prizes on the best carts and this has created, with the passing of time, of specialised artisan skills in the design and building of the carts. Quite justifiably the people of Viareggio are proud of their carts but it has also



created a particular rivalry between the participating groups. The designing and building of the carts is conducted under great secrecy and the places where the construction is undertaken are constantly under guard and only people who are trusted are allowed to visit the building site. Nevertheless there is no lack of "precious" information being passed on to the "enemy", jealously and fiery discussions are all part of the game which is taken very seriously and stimulates local life until the day of the great exhibition.

HOW could we not mention - even if only fleetingly - the celebrated Carnival of Venice, an event famous worldwide already in the times of the "doges", when the festivities lasted not less than 180 days.

In the cafes of Piazza San Marco foreigners and Venetians met and enjoyed themselves immensely behind the strangest of masks. One of the basic rules was that no-one was allowed to try and find out who was behind the mask. In this way the strangest encounters took place, to the extent that even princes and church dignitaries participated in the masquerading during the festive period.

The period of the Carnival was marked

by public festivities of every kind from concerts, tests of dexterity and even bullfights. Mardi Gras (the culmination of the Carnival) was highlighted by a spectacular fireworks display. On the last night, shortly before midnight, all the masqueraders met in Piazza San Marco and burnt the puppet which is the symbol of the Carnival.

The Carnival of Venice has always inspired writers and painters. Famous musicians have written pieces dedicated to this great festival unique in the world.

After a relatively long period of abandonment, the tradition of the Carnival of Venice has been recently resurrected, although with a different spirit and with the changes necessitated by our "modern" tastes. Organised by a "Carnival Committee" the festivities include performers invited from all around the world, jazz concerts, international folklore, etc.. There still are the traditional masks that dance and sing in Piazza San Marco as they did during the years of the glorious Venetian Republic. Nevertheless some Harlequin or Colombine lament for the bygone days which assured the anonymity of everyone which favoured that atmosphere of that spicy mystery which is no longer attainable.

Green Bans: l'originale lotta dei manovali

Dopo dieci anni di lavoro, è uscito il lungometraggio di Pat Fiske sulla storia della BLF del New South Wales.

DURANTE gli ultimi mesi il sindacato dei manovali edili (*Builders' Labourers Federation o "BLF"*) è stato di frequente oggetto di attenzione da parte dei media, così com'era avvenuto 11 anni fa. Oggi e' la BLF federale ad essere minacciata di "deregistration" (cancellazione dall'albo sindacale); il suo segretario, Norm Gallagher, è stato recentemente condannato per corruzione.

Nel 1974 la BLF fu cancellata dall'albo federale, specie a causa delle attività della sezione del NSW, che aveva come segretario Joe Owens. Per evitare che Owens, allora molto popolare, mantenesse il controllo, e che il sindacato operasse al di fuori dell'albo, Norm Gallagher, dal Victoria, aprì una sezione separata del sindacato in NSW, in opposizione a Owens e a Jack Munday. Dopo sei mesi di lotte e sotto enormi pressioni, la BLF del NSW dovette capitolare e Gallagher, insieme ad altri, prese il controllo in questo Stato.

Il lungometraggio di Pat Fiske, "Rocking the Foundations", proiettato di recente a Sydney, segue la storia del sindacato BLF fino a quegli eventi del 1974. (Le riprese sono di Martha Ansara e Fabio Cavadini).

Tra il 1970 e il 1974 la BLF fu, come afferma il documentario, un sindacato che "fece storia". I suoi iscritti e dirigenti andarono oltre le solite rivendicazioni di salario e condizioni di lavoro, avviando una lotta per rivendicare migliori condizioni di vita per tutti. Imposero boicottaggi "verdi" (i famosi "Green Bans") su luoghi che era necessario preservare nell'interesse della collettività e per impedire sviluppi di costruzioni su spazi aperti e parchi. Tra i suoi iscritti, la democrazia sindacale era una realtà quotidiana sui cantieri e nelle assemblee, e i dirigenti erano obbligati alla rotazione delle cariche per impedire un controllo burocratico consolidato. Per la prima volta le donne lavoravano nel settore dell'edilizia.

Pubblichiamo qui sotto l'adattamento di un'intervista che la regista del film, Pat Fiske, ha rilasciato al mensile "Filmnews".

COSA vorresti che gli spettatori vedessero nel tuo film? Vuol sensibilizzare il pubblico sulla questione della BLF?

Veramente penso che la questione sia più ampia, perchè il film tratta dei comitati di quartiere e anche di gente che prende in mano il potere.

E riguardo le loro strutture? Mi riferisco a quella parte del film che tratta dei limiti posti alla durata delle cariche sindacali, del periodo in cui i dirigenti della BLF hanno convinto gli iscritti che loro non erano un gruppo di persone corrotte, avidi di denaro e di potere.

Ho cercato di rappresentare gli aspetti piu' importanti. Uno di questi e' la durata limitata delle cariche sindacali che probabilmente ha minacciato piu' di ogni altra cosa, tutti gli altri sindacati e che è stata anche una delle ragioni per cui alla fine non hanno più avuto molto appoggio.

Un altro aspetto controverso era quello della presenza di lavoratrici nel settore delle costruzioni.

Pensi che sia questa una delle ragioni per cui i manovali edili non sono stati appoggiati dagli altri sindacati quando arrivò la minaccia di cancellazione dall'albo?

Questa è senz'altro una delle ragioni. Ma ce n'erano delle altre: per esempio, alcune delle tattiche usate negli scioperi del 1970/71, e la campagna per "civilizzare" il settore edile, quando gruppi di "vigilanti" uscivano e impedivano ai crumiri di lavorare.

Perchè hai voluto intervistare tanta gente?

I lavoratori della base hanno molto da dire su come viene gestito il sindacato, e



io ho voluto che fossero rappresentati i vari livelli: i dirigenti sindacali, i residenti che difendevano le loro case, tutti gli interessati.

La BLF del passato è viva nella memoria della gente come un modello di ciò di cui sono capaci i sindacati. Ma nel film non c'è risposta all'altro aspetto della questione, cioè in che senso è stata una sconfitta.

E' stata una sconfitta perchè sono stati schiacciati, finiti, sostituiti da qualcosa di diverso. Ma bisogna pensare anche alla radicalizzazione di noi tutti, grazie alla BLF e a quel periodo. Senza contare tutte le zone, gli edifici e i parchi che sono stati risparmiati grazie ai "Green bans".

Molti potrebbero vedere il tuo film come un attacco alla BLF di poi, quella sotto il controllo di Gallagher, specialmente ora che quel sindacato è in stato di assedio, il suo leader è stato di recente in carcere ed è stata avviata la procedura per cancellare la BLF dall'albo dei sindacati.

Può darsi che non sia il momento giusto per proiettare il film perchè non mette Gallagher molto in buona luce. Ma io ho vissuto quel periodo, il 1974, e non credo che la loro mossa di entrare in New South Wales e impadronirsi della sezione statale della BLF, sia stata positiva. E' stata invece una mossa che ha danneggiato molti e non ho rimorsi per quello che ho detto di Gallagher. Lui non è il sindacato BLF. C'è tutta una base di lavoratori, nei cantieri, che io non ho certo criticato.

Alla luce di quanto sta accadendo adesso, non sono contenta di vedere la BLF cancellata dall'albo. Non credo che sia questa la soluzione.

Il gruppo teatrale della Filef presenta

"LASCIAATECI IN...PACE"

Uno spettacolo popolare sulla pace e il disarmo patrocinato dall'Australia Council.

IN OCCASIONE dell' Anno Internazionale della Pace, il gruppo teatrale della FILEF di Sydney, costituitosi dopo il successo dello spettacolo "Nuovo Paese" (del dicembre '84), presenterà un nuovo spettacolo dal titolo "Lasciateci in Pace", che avrà come tema principale appunto la pace ed il disarmo.

A cominciare da venerdì 28 Febbraio, sabato 1 e domenica 2 marzo, con inizio alle ore 7.00 pm, nell'anfiteatro della scuola elementare di Leichhardt (angolo Marion con Norton Street, di fronte al Municipio di Leichhardt), verranno fatte in tutto 12 rappresentazioni di "Lasciateci in Pace", ogni venerdì, sabato e domenica fino al 23 marzo.

"Lasciateci in Pace" affronta e sviluppa alcuni temi trattati dagli studenti della Leichhardt High School nel terzo atto dello spettacolo "Nuovo Paese". Anche questo è uno spettacolo bilingue che coinvolge persone che vengono da diversi campi come la scuola secondaria, l'Italian Leisure Learning Centre (un gruppo di pensionati italiani), l'università e la stessa organizzazione Filef che comprende nelle proprie fila italiani e non, di tutte le età.

Un gruppo di 6 professionisti di teatro, impiegati con i fondi ricevuti dalle Community Arts, Literature e Theatre Boards dell'Australia Council, sta lavorando a tempo pieno con un folto gruppo di gente che è interessata a prendere parte nei diversi aspetti della produzione teatrale: recita, musica, sceneggiatura, luci, costumi, ecc.

Come gruppo teatrale di un'organizzazione come la Filef, da anni impegnata nella lotta per la pace ed il disarmo, non potevamo mancare di dare il nostro contributo con uno spettacolo su questo tema.

"Lasciateci in Pace" cerca di rappresentare in chiave comico-musicale le aspirazioni di pace e di distensione fra i popoli della comunità di Leichhardt, proprio nel periodo in cui il mondo sembra sia sempre più vicino ad un conflitto nucleare che potrebbe distruggerlo completamente.



Il gruppo teatrale della Filef durante un "workshop" per 'Lasciateci in Pace'

Attraverso una carrellata storica che va dalla fine della seconda guerra mondiale fino ad oggi, due personaggi comici, o "giullari" (già introdotti nello spettacolo "Nuovo Paese"), indagheranno per trovare da una parte le cause storiche e politiche che hanno portato il mondo vicino ad un terzo conflitto mondiale, e dall'altra ad una possibile soluzione per evitare questo inutile e fatale atto di mera follia. Il tutto utilizzando il talento e la fantasia di alcuni professionisti di teatro, ma anche,

e maggiormente, di gente che il teatro lo fa come dopo lavoro soltanto per divertirsi e far divertire.

Ed infatti il risultato finale sarà senz'altro più di un'ora di divertimento, ma anche di informazione e sicuramente di interesse non solo per noi, ma anche per tutti coloro che verranno a vedere lo spettacolo.

Per ulteriori informazioni sullo spettacolo e per la prenotazione dei biglietti potete telefonare al 568 3776.

R.G.M.

The Sydney Filef Theatre Group presents

"LASCIAATECI IN...PACE"

FOLLOWING the remarkable success of "Nuovo Paese" (performed in December 1984) the FILEF Theatre Group, in occasion of the International Year of Peace, will present "LASCIAATECI IN PACE" (Leave us in peace). To initiate and support the theme of peace within the local Leichhardt community "Lasciateci in pace" takes a highly comic, musical look at aspirations for peace in the context of global conflict.

In four short scenes audiences will get an idiosyncratic potted history of the Cold War, from Yalta into the late '80s. Styles range from sit-com pastiche to classic fable via comic intrigue. Our guides on this journey through history are two intrepid, voraciously curious Giullari (medieval Italian jesters).

Reflecting the first languages of the cast, one speaks Italian, the other English, the whole show uses a highly innovative, comic mix of the two languages to achieve a form that is always clear to its audience, but always surprising.

The performances will be held on 28 Feb., 1 and 2 March, 7, 8 and 9 March, 14, 15 and 16 March, 21, 22 and 23 March, at 7.00 pm, at Leichhardt Primary School (Corner of Marion and Norton Sts.). For further information and bookings ring 568 3776.

Il cartellone



ADELAIDE

Fringe Festival

Dal 21 febbraio al 23 marzo.

Teatro di avanguardia dall'Australia, Europa e USA in diversi teatri della città tra cui il Living Arts Centre, Price Theatre e Abigail Theatre.

Festival delle Arti

Dal 1° al 23 marzo.

L'avvenimento culturale dell'anno in Australia, con partecipazione da tutto il mondo. Tra le principali attrazioni di quest'anno, le *Marionette Awaji* dal Giappone, al teatro Royalty dal 10 al 15 marzo, e tre opere di Shakespeare: *Riccardo III* della compagnia Rustavelli (Unione Sovietica), *Opera Theatre*, dall'11 al 17 marzo; *Macbeth* della compagnia Footsbarn (Gran Bretagna), Rymill Park, dal 2 al 23 marzo, *Amleto* della compagnia Thalia al teatro "Space" dal 3 al 15 marzo.

Da segnalare anche *Dreams in an empty city*, satira politica dello scrittore australiano Stephen Sewell, State Theatre Company Playhouse, dal 1° al 15 marzo e *Swimming to Cambodia*, divertente monologo di satira politica dagli USA, scritto e recitato da Spalding Gray, Space Arts Little Theatre, dal 10 al 22 marzo.

Pop & Rock

Thompson Twins, Thebarton Theatre, 10 febbraio.

Dire Straits, Football Park, West Lakes, 12 febbraio.

Bob Dylan con Tom Petty e gli Heartbreakers, Memorial Drive, 15 febbraio.

Shirley Bassey, Apollo Stadium Entertainment Centre, 22 febbraio.

Billy Connolly, Thebarton Theatre, 11 e 12 marzo.

Folk

Concerto di musica irlandese "Guinness", Thebarton Theatre, 14 e 15 marzo.

BRISBANE

Musica Classica

Festival di Mozart, Queensland Theatre Orchestra, nella cattedrale di St. John, 6 febbraio, e nella Galleria d'Arte del Queensland, 8 febbraio.

Musica Antiqua di Colonia (Germania Federale), Queensland Performing Arts Centre, Concert Hall, 20 marzo.

Balletto

Netherlands Dance Theatre (Olanda), Lyric Theatre, dal 22 marzo al 5 aprile.

Pop & Rock

Bob Dylan e Tom Petty, Lang Park, 1° marzo.

Dire Straits, Brisbane Entertainment Centre, dal 25 al 27 marzo.



David Franklin e John Diner, due attori impegnati nel "Fringe Theatre"

CANBERRA

Teatro

God, a Play di Woody Allen, regia di Dominic Mico, Tau Theatre.

(Data non pervenuta).

Musica classica

Mozart, sonate per pianoforte eseguite da John Luxter, School of Music, 9 e 23 marzo.

Sydney Symphony Orchestra, School of Music, 19 marzo.

Pop & Rock

Billy Connolly, Canberra Theatre, 22 febbraio.

HOBART

Teatro

Swimming to Cambodia, divertente monologo di satira politica dagli USA. Scritto e recitato da Spalding Gray. Theatre Royal, dal 10 al 15 febbraio.

Musica classica

Musica Antiqua di Colonia (Germania Federale), University Centre, 19 marzo.

Pop & Rock

Dire Straits, King George V Oval, 7 febbraio.

Billy Connolly, West Point Entertainment Centre, 2 marzo.

PERTH

Teatro - Circo

Antigone, classica tragedia greca di Sofocle. Compagnia "Hole in the Wall", Subiaco Theatre Centre, dal 27 febbraio all'8 marzo.

Riccardo III di W. Shakespeare, con la compagnia teatrale dell'Unione Sovietica Rustavelli, His Majesty Theatre, dal 26 al 28 febbraio.

Il cerchio del gesso del Caucaso di Bertold Brecht, His Majesty Theatre, dal 6 all'8 marzo.

Losing Venice (Perdere Venezia), Traverse Theatre Company, New Fortune Theatre, 18 e 20-23 febbraio, 4-9 marzo. Swimming to Cambodia, divertente monologo di satira politica dagli USA, scritto e recitato da Spalding Gray. Academy Music Auditorium, dal 24 febbraio all'8 marzo.

Circus Maximum e i suoi famosi clowns, New Fortune Theatre, 22 e 23 febbraio.

Balletto

Carmen, The Scottish Ballet, His Majesty Theatre, dall'8 al 23 febbraio.

Musica classica

Musica Antiqua di Colonia (Germania Federale), Concert Hall, 27 febbraio e 1° marzo.

What 's on



MELBOURNE

Teatro - Circo

Antigone, classica tragedia greca di Sofocle; Compagnia Playbox, Victoria Arts Centre, dal 17 febbraio.

Adios Cha Cha, del gruppo teatrale multiculturalista Sidetrack. Commedia musicale sulla ribellione dei poveri dallo sfruttamento in America Latina.

The Church, dal 6 al 20 febbraio.

Da Vinci was right (Da Vinci aveva ragione), Anthill Theatre, dal 26 febbraio al 22 marzo.

Circus OZ, il circo-teatro australiano di acrobati politicizzati, Flinders Park, dal primo al 28 marzo.

Opera

Un ballo in maschera di Giuseppe Verdi, Australian Opera, Victoria Arts Centre, "Prima" il 3 marzo.

Flaustaff di Giuseppe Verdi, Australian Opera, "Prima" il 15 marzo.

Il flauto magico di W.A. Amedeus Mozart, "Prima" il 21 marzo.

Balletto

Don Chisciotte, Australian Ballet, Victoria Arts Centre, dal 21 febbraio al 4 marzo. Anche al Myer Music Bowl, spettacolo gratuito, 7 marzo.

After Venice (Dopo Venezia), Sydney Dance Company, Playhouse, dal 5 al 15 marzo.

Pop & Rock

Shirley Bassey, Concert Hall, 7 e 8 febbraio.

Thompson Twins, Sport and Entertainment Centre, 8 febbraio.

Dire Straits, Sport and Entertainment Centre, dal 14 al 23 febbraio. Myer Music Bowl, 24 e 25 febbraio. Olympic Park, 26 febbraio.

Bob Dylan, con Tom Petty e gli Heartbreakers, Kooyong Tennis Stadium, 20 febbraio.

Folk

Concerti folkloristici, canti e danze dei gruppi etnici in Australia.

Concert Hall, 21 e 22 febbraio.

Festival di musica irlandese con i Duolliners e altri gruppi folk, 17 e 18 marzo.

SYDNEY

Teatro

Molto rumore per nulla, Shakespeare all'aperto, Shelley Beach, Manly, dal 27 febbraio al 2 marzo. Rushcutters Bay Park, dal 5 al 30 marzo.

Opera

Luca di Lammermoor di Gaetano Donizetti con Joan Sutherland, Opera House, 7, 8, 14 e 19 febbraio.

Falstaff di Giuseppe Verdi, Opera House, 7, 10, 15, 18, 21 e 24 febbraio.

Il Flauto Magico di W.A. Mozart, Opera House, 17, 20, 22, 25 e 28 febbraio e 1° marzo.

Musica classica

Musica Antiqua di Colonia (Germania Federale), Seymour Centre, 17 e 18 marzo. Newcastle City Hall, 19 marzo.

Le Fontane di Roma di Ottorino Respighi, Orchestra sinfonica di Sydney diretta da Antonio Almeda, Opera House, 12 e 13 marzo.

Passione secondo San Matteo di J. S. Bach, Sydney Philharmonica Society, Opera House, 23 marzo.

Balletto

Don Chisciotte, Australian Ballet, Opera House, dal 14 marzo al 5 aprile.

Merupa Maori and the Aboriginal and Islanders Dance Company, danze maori e aborigene contemporanee, Opera House Recording Hall, 3 e 6 marzo.

Pop & Rock

Bob Dylan con Tom Petty e gli Heartbreakers, Sydney Entertainment Centre, dal 10 al 13 febbraio.

Billy Connolly, Opera House Concert Hall, 4 marzo.

Dire Straits, Sydney Entertainment Centre, dal 10 al 25 marzo.

Cinema

I 400 colpi di Francois Truffault e **Soffio al cuore** di Louis Malle con Lea Massari, Anzac Cinema, 26 College St., 9 febbraio.

Fratello sole, sorella luna di Franco Zeffirelli, tenera biografia di San Francesco e di Santa Chiara d'Assisi e



Dancers from Arnhem Land.

Novecento di Bernardo Bertolucci, con Burt Lancaster, Gerard Depardieu, Dominique Sanda, Stefania Sandrelli, Robert De Niro e Laura Betti. 50 anni di storia italiana, vissuti da due amici nati lo stesso giorno, un contadino e un borghese. Cinema Valhalla, Glebe, 9 febbraio.

Carmen di Francesco Rosi, Cinema Valhalla, Glebe, 12 febbraio.

Per un pugno di dollari e Il buono, il brutto e il cattivo di Sergio Leone, con Clint Eastwood e Gian Maria Volontè, due classici "western all'italiana", Cinema Valhalla, Glebe, 15 marzo.

Simone de Beauvoir, documentario sulla grande scrittrice femminista francese, Roma e Satyricon, i due capolavori di Federico Fellini sulla Roma di oggi e dei tempi antichi, Cinema Valhalla, Glebe, 16 marzo.

la pagina dei bambini

A partire da questo primo numero della rivista, pubblichiamo una pagina di giochi e storielle (nuovi o tradizionali) dedicata ai bambini. Speriamo che la pagina risulti divertente sia ai bambini sia ai genitori, e che incoraggi l'uso dell'italiano in casa. Buon divertimento!

Scioglilingua

Prova a imparare e ripetere questi scioglilingua.



*Sopra la panca la capra campa,
sotto la panca la capra crepa.*



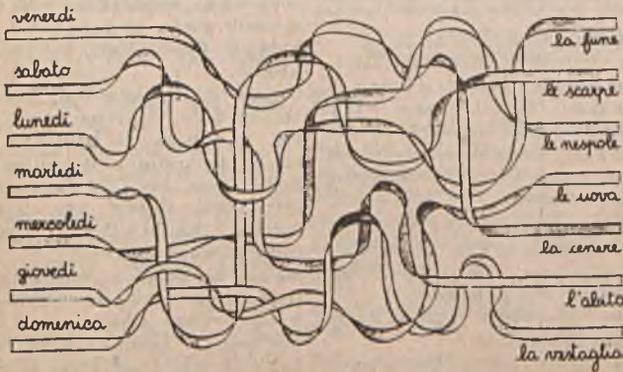
*Il Papa pesa e pesta il pepe a Pisa,
e Pisa pesa e pesta il pepe al Papa.*



E adesso prova a ripeterli sempre più svelto, più svelto, più svelto...

Il labirinto

Ogni giorno della settimana Paolo compra una cosa diversa. Segui i nastri giusti e scoprirai che cosa ha comprato.



La festa

Il Carnevale di Venezia è una delle feste più belle in Italia. Ecco qui un gatto in maschera a Venezia.

Osserva attentamente i due disegni: 7 dettagli sono diversi. Trovali!



Maschere e colori

Sapevate che in Italia a febbraio si festeggia il Carnevale? E' una festa antichissima: la gente si maschera, si tirano coriandoli e stelle filanti, e persino la farina...

Ecco alcune maschere tradizionali: leggete le rime e colorate i disegni.



Arlecchino scappa fuori
col vestito a più colori,
salta, balla e corre via
sempre pieno di allegria.



Col vestito rosso e nero
e l'aspetto suo severo
Pantalone ricco e avaro
ama solo il suo denaro.



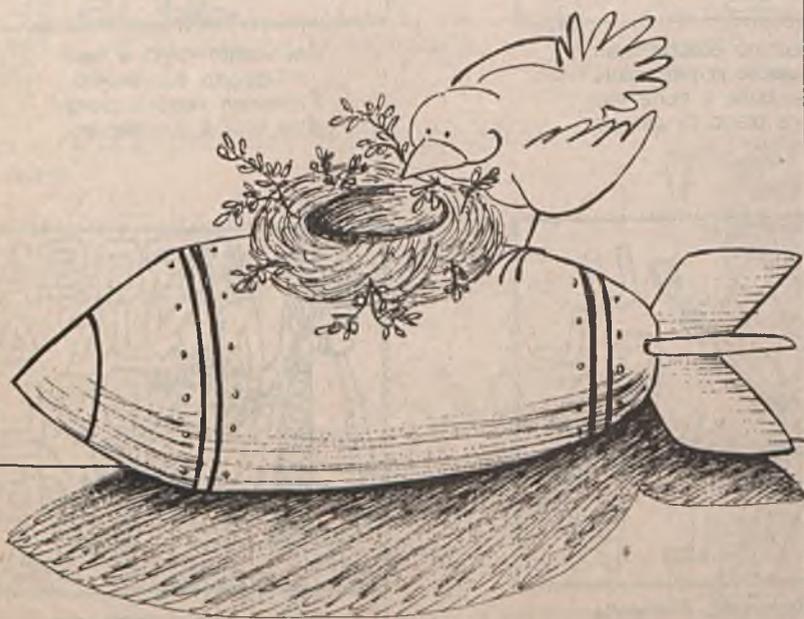
Canticchiando, Pulcinella
la chitarra sua strimpella.
Se gli getti due soldoni
se li mangia in maccheroni.



Bella e bianca come rosa
è Rosaura capricciosa
e con lei c'è Colombina
cameriera sopraffina.

1986 - ANNO INTERNAZIONALE DELLA PACE...

INTERNAZIONALE DELLA PACE...



SANDRT

Italy

experience the magic



"ITALY PASS"

* HOTEL ACCOMODATION * CITYPACKS *

* EXCURSIONS * TOURS * SNOW HOLIDAYS *

from **IT** the European Specialists — "Italy's No. 1"

SYDNEY:

Grnd floor, 123 Clarence St.,
Sydney N S W 2000
Telephone (02) 29 4754
Cables Itakii Telex AA26131

ADELAIDE:

118 King William Street,
Adelaide S.A. 5000
Tel (08) 51 6108

MELBOURNE:

Ground Floor
500 Collins Street, Melbourne, Vic 3000
Telephone (03) 61 2774, Telex 30678

PERTH:

172 St George's Terrace,
Perth W.A. 6000
Tel (09) 322 2575

TOLL FREE NO. (008) 22 1029

emotion  holidays.

ITALY - EUROPE

COMPLETE AND RETURN THE COUPON BELOW FOR
A FREE BROCHURE.

TO: CIT World Wide Travel Service
123 Clarence Street, Sydney 2000

NAME:

ADDRESS:

POSTCODE:

Lic No B457

EUROPRESS vi porta dall'Italia
libri riviste giornali vocabolari materiale per la scuola ...

arcoquattro-angeli-crepaldi

MASCHERE

un libro per leggere, per fare teatro, per divertirsi ecc. ecc.



N.S.W.
160-166 Sussex St., SYDNEY 2000
Tel. (02) 29 4855 o 29 4856

EUROPRESS
DISTRIBUTORS

VICTORIA
352 Drummond St., CARLTON 3053
Tel. (03) 347 5604